ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 Numero 35

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia: anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-963 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 9 - Sabato 10 Febbraio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-963 (15 linee) - Milano, via Borgogna 2 - Roma, largo F. Spinelli 6

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

ULTIMA CON LE BORSE

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna ...

GRONCHI ha ripreso stamane le consultazioni

Vengono ricevuti nell'abitazione privata del Capo dello Stato gli on. Togliatti e Secchia (pci), Gava e Gui (dc), Covelli (monarchico) e Macrelli (gruppo misto) - Un improvviso guasto all'ascensore

Domani o lunedì l'incarico a Fanfani

[Roma], venerdì sera.

La crisi dura da una settimana ed è possibile che un'altra settimana trascorra prima che Fanfani (il quale dovrebbe ricevere l'incarico domani o lunedì) possa portare a termine le trattative con i partiti che dovrebbero costituire la nuova maggioranza. Non è ancora fissata la riunione del Comitato centrale del psi che dovrà decidere l'atteggiamento dei socialisti verso il governo, dopo che Nenni avrà avuto uno scambio di idee con Fanfani a proposito del programma. Per ora è prevista (prevista ieri dall'on. De Pascalis) solo una riunione della direzione del psi. I socialisti non sembrano aver fretta.

Le consultazioni sono state riprese stamane dal Capo dello Stato nella sua abitazione privata di via Carlo Fea, non consentendogli ancora le condizioni di salute di tornare al Quirinale. Vengono ricevuti da Gronchi, nell'ordine, Togliatti e Secchia, per il gruppo comunista; Gava e Gui, per il gruppo democristiano; Covelli, per i monarchici del pdium; Macrelli per il gruppo misto della Camera, come risulta da una nota ufficiosa della stessa presidenza della Repubblica.

Gli ambienti del Quirinale hanno tenuto anche a smentire, e in modo secco, le voci riportate da alcuni giornali sulla malattia di Gronchi e sui colloqui segreti.

I primi a essere ricevuti stamane, poco prima delle undici da Giovanni Gronchi, nella sua abitazione privata di via Carlo Fea, per le consultazioni sulla crisi, sono stati Secchia e Togliatti, in rappresentanza, rispettivamente, dei gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera. Il colloquio è durato mezz'ora e all'uscita l'on. Togliatti ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione:

«Chiediamo un rinnovamento profondo della compagine governativa, con l'assenza di quegli uomini che possono soltanto garantire che non si cambierà e che non si vuole cambiare nulla. Quanto al programma, chiediamo non affermazioni generiche, ma impegni precisi sulle cose che dovranno essere fatte e sul tempo delle necessarie realizzazioni. Giudicheremo ciò che avverrà, secondo questi criteri. Per tanto, continuiamo nel Paese l'agitazione tra le masse e spingiamo alla lotta perché veramente si facciano seri e positivi passi in avanti, sulla via di uno sviluppo e di un rinnovamento democratico».

Alle 11,45 sono giunti in via Carlo Fea l'on. Gui, presidente del gruppo dc della Camera, e l'on. Gava, presidente del gruppo dc del Senato.

Anche questo colloquio è durato mezz'ora. Al termine, un giornalista ha chiesto all'on. Gui:

— Qual è la soluzione della crisi proposta dalla dc?

Gui — Noi, naturalmente, abbiamo dato al Presidente della Repubblica indicazioni conformi ai deliberati del nostro congresso nazionale di Napoli.

— E cioè?

Gui — Cioè, abbiamo indicato la soluzione di un governo il quale sia composto dalla dc, dai socialdemocratici e dai pri e possa, per il suo contenuto programmatico, in fedeltà con la politica estera e interna dell'Italia, e per le novità e gli sviluppi di natura economica e sociale, ottenere anche un appoggio diretto o indiretto dei psi.

— L'on. Togliatti ha parlato di «esigenze profonde» di rinnovamento.

Gui — Io credo che la vita di un paese, naturalmente, e continuamente, procede e si sviluppa. Nelle condizioni presenti dell'Italia ci sono problemi nuovi che sono il frutto dei grandi progressi conseguiti nel periodo precedente, per opera dei governi democratici e della dc in particolare. Si tratta di affrontare, con mezzi appropriati, queste necessità attuali della vita dell'Italia.

Alle 12,25 è stato ricevuto da Gronchi, in rappresentanza dei monarchici, l'on. Covelli.

Successivamente era il turno dell'on. Macrelli in rappresentanza del gruppo misto della Camera, ma un banale guasto meccanico ha costretto a una imprevista variante. Infatti, mentre l'on. Macrelli si accingeva a raggiungere, insieme con il capo dell'ufficio stampa della presidenza della Repubblica e con un commesso del Quirinale, lo studio del Capo dello Stato, l'ascensore si bloccava improvvisamente e vani risultavano i tentativi immediatamente esperiti dal portinaio dello stabile di rimettere in moto il mezzo. Sembra trattarsi di un guasto all'apparecchiatura elettrica. Sono stati immediatamente convocati alcuni tecnici.

Solo dopo dodici minuti la porta dell'ascensore è stata sbloccata e l'on. Macrelli, dopo aver scambiato alcune battute con i giornalisti (dicendo tra l'altro «adesso chissà che cosa scriverete») si è avviato a piedi, da Gronchi.

Se le sue condizioni di salute lo consentiranno, il Presidente della Repubblica proseguirà e concluderà nel pomeriggio, a partire dalle ore 17, le consultazioni, ricevendo il capo del gruppo parlamentare del pli on. Malagodi, i presidenti dei gruppi del msi, on. Roberti e sen. Franza, il presidente del gruppo parlamentare socialdemocratico, on. Saragat, e i presidenti dei gruppi del psi, on. Nenni e sen. Barbareschi.

V.

Mentre l'OAS continua gli attentati dinamitardi

PARIGI: cupa atmosfera dopo i luttuosi tumulti

Scioperi di protesta per la dura repressione poliziesca - Com'è stata dispersa la manifestazione di migliaia di antifascisti presso la piazza della Bastiglia - Bilancio definitivo delle vittime: otto morti e trecento feriti - Le persone arrestate sono ottantatrè

Rapito dagli squadristi il figlio del matematico Schwartz

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Cupa atmosfera oggi a Parigi dopo i luttuosi tumulti di ieri sera, il cui bilancio (dato stamane per definitivo, ma che forse si aggraverà) è di otto morti e 300 feriti, molti dei quali gravemente. Le autorità aggiungono che tra i feriti quasi la metà sono agenti di polizia. Le persone arrestate sono 83.

La manifestazione di ieri sera, così tragicamente conclusa, era stata indetta dal partito comunista, dal partito socialista unificato (che non è quello diretto da Guy Mollet), dai sindacati comunisti e cattolici e dalla federazione sindacale dell'insegnamento. Sebbene fosse stata proibita dalle autorità, gli organizzatori avevano deciso di non tener conto del divieto. Essi speravano ottenere, tolleranza poiché intendevano dimostrare con disciplina, sfilando semplicemente in piazza della Bastiglia, il proposito di opporsi al fascismo. Va rammentato che la sera prima gli squadristi dell'Oas avevano fatto esplodere dieci bombe a Parigi ferendo parecchie persone (tra cui una bimba di quattro anni che ha già perso un occhio e corre il rischio di restare cieca). L'indignazione popolare contro il fascismo scatenato dei colonialisti era dunque viva e sincera.

Le organizzazioni democratiche di sinistra (cui si erano agganciati i comunisti), manifestando il loro sdegno contro la selvaggia e indiscriminata attività dell'Oas, volevano altresì portare il loro sostegno morale al governo, dopo il recente discorso di De Gaulle interpretato come un fermo impegno a lottare contro il terrorismo fascista.

Verso le 18,30 i dimostranti affluivano da tutte le parti di Parigi e dai sobborghi verso la piazza della Bastiglia. Le stazioni metropolitane più vicine erano state chiuse. Molte migliaia di uomini e donne, in maggioranza giovani, gremivano le strade che convergono verso la piazza.

Quanti erano i dimostranti? Da cinque a seimila, secondo l'agenzia «France Presse», evidentemente informata; 40 mila, dice un comunicato del partito comunista; da 15 a 20 mila, dicono i giornali indipendenti.

Il primo urto si produsse sul boulevard Beaumarchais, dove quattro o cinquemila giovani che si dirigevano verso la Bastiglia si scontrarono in uno sbarramento di Compagnie Repubblicane di Sicurezza, armate di fucile e di mitra. Erano in prima fila agenti con l'elmetto che maneggiavano il lungo bastoncino bianco, «modello pesante».

I giovani costarono dinanzi a questo sbarramento per alcuni minuti lanciando le grida: «Oas assassini» e «Il fascismo non passerà». Lo spazio tra i due spiegamenti poco a poco si ridusse finché i soldati caricarono con violenza i dimostranti mettendoli in fuga nelle vie laterali. L'intervento poliziesco produsse alcuni feriti, che restarono a terra insanguinati.

Fu allora che i giovani de- [illegible] *si ar*marono con furia in quel modo e ripresero la marcia in direzione della Bastiglia.

L'urto questa volta fu violentissimo. Quando i dimostranti vennero respinti c'erano molti feriti in ognuno dei due campi. Costretti a indietreggiare, gli antifascisti si unirono ad altri gruppi di manifestanti (più pacifici) che si trovavano in piazza della Repubblica, sul boulevard Voltaire, in piazza della Nazione. Come la folla si mescolò, ovunque si diffuse una scia di furore, gli scontri si riaccesero e la battaglia divenne pressoché generale nel quartiere. I civili lanciavano sassi, gli agenti caricavano e bastonavano.

La Croce Rossa, che aveva organizzato posti di soccorso sotto i portoni delle case, dovette ben presto dispiegare una febbrile attività.

Dopo ogni scontro, i dimostranti che perdevano contatto con la massa dei compagni venivano rastrellati dagli agenti e caricati di forza nei cellulari della polizia. Non appena era pieno, ogni furgone partiva per la caserma più vicina.

Uno degli incidenti più gravi avvenne in Place Voltaire quando i dimostranti vollero liberare i compagni prigionieri in uno di quei cellulari, bloccato dalla folla, mentre si dirigeva appunto verso una caserma. Gli otto agenti che costituivano la scorta fuggirono precipitosamente non senza subire dure percosse.

Mentre i prigionieri però venivano liberati, il guidatore dell'autofurgone che era rimasto ingabbiato nella cabina di guida, preso dal panico, estrasse la rivoltella e sparò. Quattro o cinque persone — s'ignora il numero esatto, — caddero a terra ferite. Sembra che l'autista sia poi riuscito ad eclissarsi sotto una grandinata di sassi.

Dopo qualche minuto di sbandamento in seguito alla sparatoria che fece tremare il paggio, la guardia mobile tornò alla carica con una vera offensiva su vasta scala. Quando piazza Voltaire fu sgombra, c'erano per terra una quindicina almeno di feriti, fra cui sette donne. Cinque dei feriti morirono.

Inseguiti dalla polizia, parte dei dimostranti fuggirono verso piazza della Nazione, e qui tre persone morirono in circostanze particolarmente drammatiche. Mentre cercavano rifugio, come tanti altri, in una delle stazioni della metropolitana incontrate sul cammino, salvo ricorrere e prima che avessero il tempo di rialzarsi, furono travolte calpestate e schiacciate dalla folla terrorizzata. Le vittime di questo atroce episodio sono una donna, poi un uomo anziano e infine un ragazzino di quindici anni.

Soltanto alle 21,30 la manifestazione poteva considerarsi dispersa, ma pochi scontri fra polizia e gruppetti di attivisti, che distribuivano manifestini, si trascinarono fino alle 23 circa. Tornando alle loro case, i dimostranti seppero, ascoltando la radio, che mentre le forze dell'ordine si accanivano contro di loro, l'Oas aveva agito tranquillamente in molti punti di Parigi, facendo esplodere 13 bombe.

Le prime tre erano scoppiate contemporaneamente, alle ore 21: una in rue Vivienne (fra i Grands Boulevards e la Borsa), presso la sede della rivista di sinistra Horizons, ferendo la portinaia; un'altra in rue 4 Septembre (vicino all'Opera) presso la sede di un'agenzia comunista d'informazioni ferendo la cameriera di un caffè vicino; la terza nella rue Petites Ecuries, sempre vicino ai Grands Boulevards, dove c'è l'agenzia turistica cecoslovacca. Altre tre esplosioni avvenivano cinque minuti dopo alla sede dell'agenzia sovietica «Tass» e dinanzi a libreria comunista. Altre esplosioni alle 21,40 alla sede di un settimanale comunista, poi in due case editrici considerate di sinistra e infine nei sobborghi, presso varie sezioni del partito comunista.

La violenza delle forze dell'ordine contro i dimostranti anti-Oas ha nuovamente provocato vivo malcontento nell'opinione pubblica ed il governo senza dubbio l'ha avvertito.

Perciò ha diramato un comunicato in cui afferma che lo stato di emergenza proclamato il 23 aprile 1961 (in occasione del «putsch» militare) è tuttora in vigore e quindi le manifestazioni nelle strade sono proibite.

Il comunicato aggiunge: «Il governo non può prestarsi al gioco simultaneo dei nemici della nazione di destra e di sinistra i quali mirano a scuotere le istituzioni repubblicane e a portare all'anarchia. Il governo fa appello al civismo della popolazione e dei partiti repubblicani. Li invita a rammentare che la disciplina e l'ordine sono condizioni essenziali per il successo della lotta contro i fascisti».

Il ministro degli Interni Roger Frey ha invece dichiarato:

«E' molto chiaro che i dimostranti erano maneggiati e diretti dal partito comunista e dai suoi scherani. Sono caduti in una trappola tesa dall'Oas e dal partito comunista, che in questa circostanza si trovano assai legati fra loro. E' chiaro che il partito comunista, al corrente del divieto delle dimostrazioni di piazza, ha scatenato una pura e semplice provocazione perché voleva una prova di forza.

«L'azione del governo contro l'Oas, l'attacco dinamitardo alla casa del ministro della Cultura André Malraux, che ha causato la mutilazione di una bimba, hanno volto l'opinione pubblica decisamente contro l'Oas. Vedendo che i vantaggi di questa azione anti-Oas gli sfuggivano, il partito comunista ha cercato la prova di forza».

Stanotte, intanto, il governo ha fatto sequestrare l'Humanité e due giornali comunisti della provincia poiché asserivano che la polizia aveva sparato.

Comunque è stata ordinata un'inchiesta per stabilire eventuali responsabilità, sui fatti di ieri sera. Il giornale Combat stamane commenta: «Se una precisa responsabilità non può direttamente essere imputata alle autorità, sta di fatto che sangue è stato sparso e ciò lascia il governo in un'impotenza drammatica».

Le organizzazioni democratiche di sinistra che avevano deciso la manifestazione di ieri, hanno tenuto una riunione con i comunisti e hanno ammesso il principio di indire uno sciopero generale dei lavoratori parigini in occasione dei funerali delle vittime «per esigere che i colpevoli siano puniti e che l'Oas venga messa in condizioni di non nuocere».

Per oggi viene attuata una prima sospensione del lavoro dalle 15 alle 16 per commemorare le vittime della reazione poliziesca. A questa iniziativa hanno aderito anche i rappresentanti dei sindacati cattolici e socialisti.

L. Mannucci

Poco prima del tragico scontro con la polizia, agenti in borghese cercano di arrestare la marcia ai dimostranti. In primo piano, due cartelli: «Oas assassini» e «Pace»

Alcuni passanti portano soccorso a un uomo rimasto ferito nei scontri di Parigi tra dimostranti e polizia (Telefoto a «Stampa Sera»)

ULTIMA ORA

Il giovane catturato dall'OAS è cugino del premier Debré

PARIGI, venerdì sera.

Solo stamane a mezzogiorno si è avuta notizia di un nuovo spettacolare «colpo» degli squadristi dell'Oas. Essi hanno rapito Marc André Schwartz, uno studente universitario di diciannove anni, «colpevole» di avere organizzato un movimento parapolitico tra i compagni di studi per controbattere la nefasta propaganda fascista, così diffusa tra la «jeunesse dorée» della capitale francese.

Il fatto è tanto più clamoroso, considerando che il giovane è figlio del prof. Laurent Schwartz, insigne matematico di fama internazionale e cugino del primo ministro francese Debré (contro il quale gli esponenti dell'Oas nutrono un particolare risentimento).

Le notizie in merito al rapimento del giovane Marc André sono per il momento molto sommarie. Risulta soltanto ch'egli è uscito di casa ieri alle 14,30 e non vi ha più fatto ritorno.

Verso sera un individuo, che naturalmente non ha rivelato il suo nome, ha telefonato alla madre del ragazzo per dirle che «non si affannasse a compiere ricerche in quanto suo figlio era stato messo al sicuro dall'Oas per un po' di tempo».

«Voi della famiglia Debré — ha soggiunto il figuro — dovete prepararvi tutti quanti a fare i conti con noi».

Riuscito un nuovo esperimento spaziale americano

Perfette le fotografie delle nubi scattate dal "Tiros" in orbita da ieri

Si prevede che le immagini trasmesse dal satellite nei prossimi giorni agevoleranno il lancio orbitale del col. Glenn, fissato per il 14 febbraio - Allo studio un sistema di comunicazioni telefoniche spaziali

Nostro servizio particolare

Capo Canaveral, venerdì sera.

Il satellite meteorologico «Tiros IV» messo in orbita ieri pomeriggio dagli Stati Uniti continua regolarmente la trasmissione dei suoi preziosi dati. Come è noto, a bordo del «Tiros» sono istallate due microtelecamere che, dall'altezza di 640 chilometri, inviano a terra le immagini delle formazioni di nubi e, in genere, delle condizioni meteorologiche nei vari punti sorvolati. Ciò avviene ogni qual volta dai posti di controllo terrestri partono gli impulsi che comandano la trasmissione.

Gli scienziati che hanno esaminato le prime fotografie inviate dal satellite si sono dichiarati soddisfatti per la loro nitidezza, ottenuta fornendo le telecamere di un complesso di lenti speciali più perfezionate di quelle dei precedenti «Tiros». L'importanza di tali fotografie è enorme. Di esse, e degli altri dati trasmessi dai satelliti di questo tipo, i meteorologi si serviranno per scoprire l'origine della formazione dei cicloni e la direzione degli uragani ottenendo così una visione generale delle condizioni atmosferiche attorno al nostro pianeta.

Rilevamenti del genere sono utilissimi per la navigazione marittima ed aerea ed è inutile dire che le informazioni fornite dal «Tiros IV» troveranno una prima importante applicazione pratica in occasione del lancio orbitale della capsula contenente John Glenn, il primo cosmonauta americano. Tale lancio, come si sa, è in programma per il giorno 14 di questo mese.

L'esperimento compiuto con il «Tiros» ha riproposto all'attenzione del pubblico i progetti in corso di realizzazione per lo sviluppo di un sistema di comunicazioni telefoniche e televisive per mezzo di satelliti. Ad esso ha fatto cenno anche il presidente Kennedy nella sua ultima conferenza stampa. Va rilevato per esempio che un sistema di trasmissioni televisive attraverso l'Atlantico richiederebbe un numero enorme di cavi sottomarini, e un solo cavo con trentasei circuiti costa quaranta milioni di dollari. Con un decimo di tale somma invece potrà essere posto in orbita, a studi completati, un satellite capace di 1800 circuiti. Per tale ragione la «American Telephone and Telegraph Co» ha deciso di investire venti milioni di dollari in un sistema sperimentale.

Le comunicazioni mediante satelliti saranno assai semplici. Volendo fare una telefonata da New York a Roma, la voce del richiedente verrà trasmessa su normali circuiti terrestri ad un apposito centro simile a quello in costruzione a Rumford, sulla costa atlantica americana, e di qui trasmessa in un'antenna a forma di imbuto e lanciata, mediante micro-onde, al satellite spaziale. Questi, dopo averla amplificata, la ritrasmetterà alla stazione ricevente italiana.

R. F.

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

CRONACA CITTADINA

Venti milioni spesi per niente?

Povero museo di Pietro Micca

Squallido decadimento dopo la pomposa inaugurazione - Uno strato di polvere e muffa ricopre i gloriosi cimeli; ed ora anche piove nelle gallerie restaurate con tanta fatica - Le maratone del custode

Piove nelle gallerie restaurate con tanta fatica

[illegible]

Discussa dal Psdi la successione di Peyron

Per la dc si presentano due soluzioni: Anselmetti o Geuna - I socialdemocratici si riuniscono stasera per stabilire la linea di condotta nella scelta del nuovo sindaco

[illegible]

La solenne cerimonia all'Università

Consegnati oggi i premi Einaudi

Tra i giovani che ricevono le sette borse di studio vi sono due torinesi e un cuneese

[illegible]

La giuria è anche quest'anno presieduta dal prof. Norberto Bobbio; i componenti sono Franco Venturi, Aldo Garosci, Luigi Firpo, Giulio Einaudi.

Nel cuore della notte, avevano chiesto il rifornimento di benzina

Aggrappato all'auto per farsi pagare viene trascinato per decine di metri

L'episodio al chiosco di corso Casale, presso l'imbocco del ponte di corso Regina Margherita - Ottenuto il carburante, i tre giovani sulla «600» fanno controllare l'acqua dal gestore - D'improvviso accendono il motore e partono: l'uomo tenta di trattenere la macchina, cade ma resta afferrato ad una porta e lascia la presa soltanto dopo un lungo tratto

Una «600» dei primi tipi, di quelle con i vetri dei finestrini ancora scorrevoli, si è fermata stanotte alle 3 davanti al distributore della Esso di corso Regina Margherita quasi all'angolo di corso Casale, del quale è proprietaria la signora Severina Bonino.

L'addetto al distributore, Adolfo Capuccini di 60 anni, abitante in corso Casale 83, [illegible]

Il Capuccini racconta l'avventura di questa notte

I Rotary di 5 Paesi discutono delle Alpi

[illegible]

La misteriosa morte d'una bimba di 8 mesi

[illegible]

Su invito del ministro del Lavoro, on. Sullo

Riapre la Michelin Speranze per la Lancia

Il prefetto dott. Saporiti ha convocato i sindacalisti per domani alle 11 - Un incontro tra direzione e lavoratori «anziani» alla Rabotti - Prosegue lo sciopero parziale alla Pininfarina

La direzione della Michelin ha inviato stamane le lettere di convocazione ai 3000 operai che domani, alle 6, dovrebbero riprendere il lavoro negli stabilimenti di corso Umbria. Altri 500-600 dipendenti verrebbero convocati lunedì e così via nei giorni seguenti sino al ripristino totale dell'organico che è formato da 4000 operai.

[illegible]

Sedicenne si getta nel Po e salvata fugge di nuovo

[illegible]

Se lo sono costruito tutto con il loro lavoro

Il cine modello dei carcerati

Ha trecento posti e serve anche come teatro - L'ha inaugurato stamattina il Cardinale Arcivescovo

[illegible]

Saluto di padre Ruggiero all'autorità nella nuova sala

Da 30 anni aveva rinunciato ad abitare in una casa

Morta l'amica dei cani che viveva sotto i ponti

Un'allucinante esistenza: era nata nel Panama da una ricca famiglia, conosceva cinque lingue; poi il declino fra le più bizzarre aspirazioni. La pietosa fine in seguito ad una caduta: aveva settantadue anni

Virginia Malagoni, la vecchia che da trent'anni viveva sotto l'arcata di un ponte del fiume Chisola, presso La Loggia, circondandosi di cani per scaldarsi nelle notti d'inverno, una figura penosa, nota a tutti gli automobilisti che transitavano sulla strada di Carignano, è morta alle prime ore di stamane nell'ospedale di Moncalieri. Aveva 72 anni essendo nata a Panama il 9 gennaio 1890. I suoi genitori erano benestanti, [illegible]

Virginia Malagoni, 72 anni

[illegible]

Il taccuino del lettore

[illegible]

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+5,3
MINIMA	+3,0

Il percorso della linea «M»

[illegible]

OGGI - DORIA - OGGI
Un film di RENE CLAIR con BOURVIL e con ALFRED ADAM, PHILIPPE NOIRET, CLAUDE RICH, COLETTE CASTEL e ANNIE FRATELLINI
tutto l'oro del mondo

Domani al REPOSI
Dopo il grande successo di «MICHELE STROGOFF» un altro capolavoro con
LE NUOVE MERAVIGLIOSE AVVENTURE DI UN LEGGENDARIO EROE
CURD JURGENS CAPUCINE
IL TRIONFO DI MICHELE STROGOFF

Ristor. AMBASCIATORI presso il GRAND HOTEL

ARLECCHINO DANZE
Piero Giorgetti
NUMERI DI ATTRAZIONE

TROCADERO
I CASTELLANI

MOULIN ROUGE

KARTS
Palazzo delle Esposizioni (VALENTINO)
grande pista coperta

Note senza musica

La critica negli U.S.A.

Nella ricorrenza del primo centenario della fondazione la casa editrice musicale Schirmer a New York ha incaricato P. H. Lang di raccogliere in un volume scritti di parecchi studiosi intorno alle attività musicali, pratiche e culturali, negli Stati Uniti appunto dal 1861 a oggi. (*One hundred Years of Music in America*. New York, Schirmer). Questa miscellanea è utile a un largo pubblico, soprattutto perché delle vicende economiche, sociali, oltre che artistiche, della musica in quella nazione si è scarsamente informati in Europa, per l'esiguità delle riviste speciali, e pel disinteresse dei nostri giornali, i cui corrispondenti dagli Stati Uniti informano particolarmente delle questioni politiche e commerciali e degli eventi più vistosi e gravi.

Nella vasta esposizione del progrediente moto della cultura nordamericana, (l'evoluzione dei compositori nativi, delle orchestre, del teatro, delle industrie, del mercato librario, della pedagogia, le leggi per i diritti d'autore, eccetera), un tema sembra più opportuno cogliere: il criticismo ed i critici. Esso è stato trattato da Edward Downes, figliuolo di quell'Edwin Olin, (1886-1955), che fu critico della *Boston Post*, poi del *New York Times*.

Il pensiero enunciato molto anni or sono dal critico americano William J. Henderson, citato qui all'inizio del saggio e lodato per l'esattezza: «Il criticismo musicale, qual è noto e praticato in questa nazione, è una sezione dei complessi servizi dei giornali quotidiani», subito precisa quale region d'essere e quale continuità riconoscano gli americani al criticare: un «servizio», ed un «servizio giornalistico». Per noi europei e occidentali il criticare è un atto mentale, spirituale, procedente con un convincimento estetico, e mirante alla valutazione, quindi alla storia, di fatti artistici; la sua entità non cangia se venga comunicata ad altri nelle colonne d'un giornale, nelle pagine d'un libro o d'una rivista, in un discorso dalla cattedra o in qualsiasi altra sede. Varia, se mai, per convenienza, il modo di porgere, secondo il grado ricettivo dei lettori e ascoltatori.

Ma l'accennata finalità del «servizio» deriva, come il Downes s'affretta a constatare, dalla restrizione dell'attività critica nella pratica giornalistica, e dalla speciale condizione del giornalismo americano, che dall'inizio volle, e tuttora vuole, dare «notizie», più che sostenere opinioni, sovente sospette di partigianeria; e ciò, avverte il Downes, per un crasso interesse commerciale, non per un'idealità. Considerati appunto cronisti, i collaboratori alla critica musicale nei giornali sono qualificati *music reporters*, e l'Henderson, or ora ricordato, si compiaceva di riconoscersi *reporter with a speciality: music*. Questa funzione implica che il *reporter*, terminato lo spettacolo o il concerto, corra in redazione e delle opere d'arte, anche se nuove, mai prima ascoltate, (a parte dunque l'esecuzione), riferisca in poche righe da inserire nella prima edizione del giornale, a mezzanotte, e man mano amplii il resoconto per la seconda e, se occorre, per la terza. A qualche più coscienzioso redattore spiace tanta frettolosità. Ma si tratta di *news*, pari a quelle d'un assassinio, di una rapina o d'uno scontro automobilistico, non di «critica».

Primo a praticare un «*serious criticism*», dice il Downes, fu G. P. Upton, critico della *Chicago Tribune*, 1861. Le opere di Wagner cominciavano a imporre ai migliori estensori la necessità della preparazione e della riflessione. Un caso non comune, allora, è legato al nome di William Henry Frey, critico del *Musical World and Times*. Questi precisò nel '54: «Dovendo scrivere del *Profeta* di Meyerbeer, mi feci prestare dall'impresario una copia della partitura, la studiai attentamente, e, finita l'esecuzione, scrissi tre colonne e mezzo di analisi scenica, vocale e strumentale, poi andai a dormire. Dico ciò semplicemente perché considero doverosa nel critico la coscienza». Per un indizio della mentalità giornalistica si può ricordare che il *New York Times* concedeva ai suoi *reporters* di riferire il lunedì di tutti i minori avvenimenti della settimana precedente; restava fermo l'obbligo dell'immediatezza per i resoconti teatrali.

Instaurata la trasmissione di cablogrammi con l'Europa, il *New York Times* fu primo a [illegible] per la rubrica musicale, ricevendo cinque articoli dalla Germania quando il teatro di Bayreuth presentò nel 1876 *L'Anello del Nibelungo*. Fra l'Otto e il Novecento i giornali di Boston e di New York ebbero critici stimati: Apthorp, Hale, Finck, Krehbiel, Henderson, Aldrich, Hunecker, Gilman. Recentemente lo spazio è stato lesinato alla critica nei quotidiani americani, come in quelli europei, a favore della fruttuosa *réclame* alla radio, alla televisione, ai dischi, eccetera. Ma i più importanti giornali negli Stati Uniti provvedono all'ampiezza dei commenti culturali con speciali fogli settimanali.

Un'ultima e malinconica notizia. Nel '24 il *New York Times* dispose un cablogramma, due colonne e mezzo, per la prima del *Nerone* di Boito alla Scala. Ora tali «servizi» dall'Europa son rarissimi.

Biglietto d'augurii

Leggo nel recente *Musical Times* una notizia che allieta e promuove augurii a due validi anziani: Otto Klemperer, del '85, e Wilhelm Backhaus, del '84. Personalmente, la gratitudine fa più vividi i miei voti di sanità e di lavoro al pianista altissimo e, per alcuni aspetti, incomparabile. Riferisce Neville Cardus nella citata rivista che concerti d'entrambi a Londra hanno rinnovato nei tecnici e negli amatori la certezza della loro vitalità e precisione. Gli orchestrali sentirono nella concertazione klempereriana di tutte le sinfonie di Beethoven, e specialmente nell'ultima, il supremo fascino d'un'interpretazione in cui l'obbiettività, di cui tanto frequentemente si discorse durante la giovinezza e la maturità di Klemperer e anche di Furtwängler, nient'altro sia che esattezza esecutiva, [illegible] animata dal poetico soggettivismo. Appunto con Klemperer si è associato nell'edizione londinese il Backhaus pel quinto *Concerto* di Beethoven. «Sempre ricorderò», soggiunge il Cardus, «la classicità della linea e la sobria eloquenza della dizione, il composto fervore del fraseggio, la veemenza mai smisurata, l'accentuazione connaturata nella materia. Virtù antiche: tempo di aspirazioni e di sentimenti civilissimi. Una data? 1914».

Il mondo di ieri.

A. Della Corte

Dopo una notte all'addiaccio su una scogliera di coralli

Jayne Mansfield si sta riprendendo dallo choc della terribile avventura

Non ha riportato gravi ferite, ma si teme che il sangue possa esserle rimasto avvelenato da punture di insetti - La responsabilità dell'incidente sarebbe da attribuire al marito, il quale (tra l'altro) giura sui tre bambini che non si è trattato di una trovata pubblicitaria - Centinaia di telegrammi e di fasci di fiori per lo scampato pericolo sono giunti nella casa di Hollywood

Jayne Mansfield e il marito Mickey Hargitay sulla spiaggia di Nassau poco prima d'iniziare la gita in motoscafo che stava concludendosi con una tragedia

Nostro servizio particolare

Nassau, venerdì sera. La brutta avventura di Jayne Mansfield, del marito Mickey Hargitay e del loro amico Jack Drury è terminata in una clinica di Nassau, dove i tre sono stati ricoverati ieri mattina. Migliaia di turisti americani che affollano in questi giorni la capitale delle Bahamas hanno accolto con grande sollievo la notizia del loro ritrovamento sull'isola delle Rose, dopo una notte d'angoscia. La bella attrice è arrivata a Nassau in evidente stato di choc; il marito aveva una vasta ferita ad una gamba, conseguenza di un violento urto contro la scogliera corallina che li ha ospitati la scorsa notte per alcune ore, prima che l'abbassarsi della marea permettesse ai tre di rifugiarsi sulla meno scomoda spiaggia dell'isola delle Rose. L'amico lamentava ferite alle gambe di minor conto, come del resto la stessa Mansfield.

Il dott. Meyer Rassin, proprietario e direttore della clinica, ha dichiarato che l'attrice ha passato una notte tranquilla ed ha quasi del tutto superato lo stato nel quale si trovava al momento del ricovero.

«Appena è stato possibile — ha detto il dott. Rassin — le abbiamo praticato una iniezione calmante che ha fatto subito effetto. Prima però abbiamo medicato le diffuse ustioni solari e le punture di insetti che le hanno causato una grave irritazione cutanea ed un avvelenamento del sangue che probabilmente avrà conseguenze protratte nel tempo. Posso comunque escludere il pericolo di malaria, dato che nell'arcipelago sono praticamente inesistenti le zanzare anofele».

Prima di addormentarsi sotto l'effetto del sedativo, Jayne Mansfield ha voluto dal marito l'assicurazione che i figli — rimasti come è noto ad Hollywood — erano stati avvertiti del lieto fine dell'avventura. Aveva provveduto lo stesso «mister muscolo» a mandare un lungo cablogramma con le firme sua e di sua moglie.

Questa notte da Hollywood ha telefonato Jayne Marie Mansfield, la figlia di primo letto dell'attrice, che ha parlato con il medico di guardia in clinica e che da lui ha avuto la promessa che stamane la madre le avrebbe telefonato per rassicurarla di persona. «Dica alla mamma — ha detto l'undicenne Jayne Marie Mansfield — che Miklos ed Anthony stanno bene, che tanta gente ha telefonato per avere notizie e che molti hanno mandato fiori e regali».

Le condizioni di Jayne Mansfield, non gravissime ma certo non buone, costituiscono — a giudizio anche dei più scettici — la prova più evidente che l'avventura non è stata il frutto di una trovata pubblicitaria. Del resto non ha tutti i torti Mickey Hargitay quando afferma: «Chi pensa ad una possibile mossa pubblicitaria non conosce mia moglie. Jayne ama naturalmente la pubblicità, essa le è indispensabile per il suo lavoro e per il "personaggio" che si è costruita fin da quando cercava — senza fortuna, allora — di "sfondare". Ma appunto perché ha un grande rispetto per la potenza della pubblicità sa benissimo che in questo, come in altri fenomeni della città moderna, solo il senso della misura può salvare dal ridicolo. Non è stata dunque una mossa pubblicitaria e lo giuro sulla testa dei miei figli e sulla Madonna di Ujpest di cui sono un fervente devoto».

La bionda attrice Jayne Mansfield dopo la drammatica avventura (Telefoto)

L'ex «Mister Universo» non sa darsi pace dell'accaduto, in quanto ritiene di essere stato la causa dell'incidente. «Jayne stava sciando a rimorchio del fuoribordo — egli ci ha raccontato — ed è caduta in acqua durante una stretta virata. Mia moglie nuota come un delfino, ma io mi sono gettato in acqua per aiutarla perché in queste zone non sono infrequenti gli squali. Jack Drury ha rallentato subito la corsa e con una ampia virata si è avvicinato a noi gridandoci di badare all'elica. Jayne ed io ci siamo aggrappati ad una fiancata del leggero scafo, ed io ho commesso l'errore di non attendere che lei fosse a bordo per tornarvi anch'io. Mentre Jack era sporto in fuori per aiutare Jayne, mi sono appoggiato con le braccia al bordo dell'imbarcazione e mi sono dato una spinta per uscire dall'acqua. Questo ha provocato il rovesciamento del fuoribordo. La chiglia in plastica non offriva alcun appiglio, era impossibile riportarlo in posizione normale, e restando aggrappati ad esso avremmo forse offerto un lauto pasto agli squali ed ai barracuda. Jack Drury indicandoci una bassa scogliera ci ha detto: "Raggiungiamola a nuoto". L'impresa non è stata difficile perché siamo ottimi nuotatori».

Dal canto suo Jack Drury ha detto che nelle ore immediatamente seguenti lui ed i coniugi Hargitay hanno visto più d'un motoscafo passare al largo della scogliera ed hanno cercato di attirare l'attenzione lanciando grida di richiamo e agitando le braccia. «Ci vedranno e ci salveranno», diceva Jack Drury a Jayne che cominciava a preoccuparsi. «Invece — ha detto Mickey Hargitay — abbiamo passato la notte sulla scogliera, senza altro indosso che i costumi da bagno, infreddoliti e con i piedi costantemente in acqua».

All'alba, in parte camminando sul fondo della scogliera corallina, in parte nuotando, i tre naufraghi sono riusciti a passare sulla spiaggia della «Rose Island». Qui si sono asciugati al primo sole e si sono addormentati. Quella spiaggia è molto scapigliosa ed è stato forse per questo che gli aerei che li cercavano non sono riusciti facilmente a scoprire i tre involontari «Robinson Crusoè». Nel frattempo il motoscafo era stato avvistato da un pescatore e riconosciuto dal proprietario, che l'aveva noleggiato ai tre amici. Il ritrovamento aveva dato per qualche ora credito alla ipotesi che Jayne Mansfield, il marito e Drury fossero stati divorati dai pescicani, o fossero annegati. Poi, per fortuna, un aereo da ricognizione del servizio guardacoste li aveva avvistati e poi un battello a motore della Marina li aveva raccolti e riportati a Nassau.

Il resto è noto. Il dottor Rassin ha praticato a Jayne Mansfield, a Mickey Hargitay ed a Jack Drury iniezioni di penicillina allo scopo di prevenire possibili infezioni alle ferite provocate alle gambe dal contatto con la tagliente superficie della scogliera corallina.

Giovanni Hookman

Si preparavano a montare l'antenna di una stazione radio

Cinque operai si sfracellano precipitando da 200 metri

La sciagura è avvenuta presso Dortmund sotto gli occhi inorriditi di una ventina di persone - Gli sventurati si stavano avvicinando alla punta dell'antenna su un elevatore a braccio, di cui si è spezzato improvvisamente il cavo

Nostro servizio particolare

Lingen, venerdì sera. Una terribile sciagura sul lavoro è avvenuta nelle prime ore del pomeriggio di ieri a Lingen, una piccola città distante un centinaio di chilometri da Dortmund: cinque operai che stavano per montare un'antenna di radiodiffusione sono precipitati nel vuoto da un'altezza di duecento metri circa. Nessuno dei cinque sventurati è sopravvissuto al pauroso volo. Il tragico incidente ha avuto numerosi testimoni oculari.

In questi giorni a Lingen si sta costruendo la stazione di radiodiffusione per conto della «Norddeutschen Rundfung» ed i curiosi che assistono al lavoro non mancano. Così ieri pomeriggio verso le 15 una ventina di persone erano attorno alla torre di emissione con il naso in aria per osservare le operazioni di montaggio di una grandiosa antenna. Ad un certo momento cinque operai montatori sono saliti, a terra, sulla benna che li doveva trasportare in cima. L'elevatore a braccio meccanico si è mosso rapidamente e sicuramente e nulla faceva presagire la sciagura imminente: quando mancavano soltanto pochi metri alla fine del percorso, la benna si è spezzata: con un urlo i cinque operai sono precipitati nel vuoto sotto gli occhi inorriditi dei presenti.

«La caduta degli operai, che si trovavano a circa duecento metri d'altezza, sembrava non finire mai», ha detto poi uno dei testimoni oculari, il quale ha pure affermato di aver visto spezzarsi nettamente un cavo della benna che trasportava in alto gli operai. I cinque disgraziati montatori, dipendenti tutti di un'impresa di Dortmund, si sono sfracellati orribilmente al suolo. Quattro sono morti sul colpo, mentre il quinto, Otto Wittmund, è stato raccolto ancora in vita: i corpi dei suoi compagni gli hanno attutito il tremendo urto, ma il poveretto non è sopravvissuto alle gravissime lesioni.

Sono stati gli stessi presenti a soccorrere per primi gli sventurati, ma ben poco si poteva ormai fare in quanto i loro corpi erano ridotti ad un ammasso di carne sanguinante. Soltanto Otto Wittmund respirava ancora quando un medico, chiamato assieme alle autoambulanze, è giunto sul luogo della sciagura. Le probabilità che l'operaio potesse salvarsi erano però nulle: aveva riportato lo sfondamento del torace e fratture multiple alle gambe e alle braccia. Il fatto di essere precipitato un attimo dopo i suoi compagni di lavoro gli aveva evitato la morte istantanea.

I corpi dei cinque sventurati operai sono stati pietosamente ricomposti e allineati nella camera mortuaria dell'ospedale di Lingen, mentre una commissione d'inchiesta si poneva al lavoro per accertare le cause della sciagura. Dopo un'ora i membri della commissione hanno stabilito che la caduta della benna sulla quale si trovavano i cinque montatori era stata provocata, come avevano affermato i testimoni oculari, dalla rottura di un cavo di trazione. Al termine delle indagini è stato fermato l'appaltatore dei lavori in quanto si è appurato che il cavo spezzato presenta in vari punti segni di logorio per il lungo uso.

Giorgio Brunne

Schiaffeggiata e rapinata in casa da due sconosciuti

Audace aggressione ai danni di una giovane signora a Caravaggio - I banditi fuggono dopo aver asportato 20 mila lire

Treviglio, venerdì sera. (r. p.) Una signora di Caravaggio, Elisabetta Carminati di 30 anni, residente in via Fornovo, è rimasta vittima ieri sera di un audace atto di banditismo. Due sconosciuti l'hanno aggredita nella sua casa, picchiandola e rapinandola; quindi si sono allontanati con un bottino piuttosto magro: ventimila lire. I carabinieri di Caravaggio hanno operato vaste battute ma finora senza alcun risultato.

La donna era sola in casa e stava accingendosi a coricarsi, mentre il marito, Giuseppe Calzi di 32 anni, titolare di una macelleria, si trovava con amici al caffè. Percepito un lieve rumore alla porta d'ingresso e ritenendo che il marito stesse rientrando, la donna si recava ad aprire e si trovava di fronte a due individui col viso mascherato.

Mentre uno le poneva un fazzoletto alla bocca per impedirle di gridare e la prendeva a schiaffi, l'altro rovistava nell'appartamento aprendo cassetti e armadi, alla ricerca probabilmente dell'incasso della giornata della macelleria. Dopo essersi impossessati di un borsellino contenente ventimila lire, i due figuri si allontanavano intimando alla donna di non dare l'allarme. Poco dopo, rientrando, il Calzi trovava la moglie in preda a grave stato di choc e avvertiva immediatamente i carabinieri.

Tabaccheria svaligiata

Novi Ligure, venerdì sera. Un furto è stato consumato a Pozzolo Formigaro durante la notte nella tabaccheria situata nella centrale via Roma, gestita dalla signora Teresa Scotti. I ladri, dopo aver scavalcato un muretto, sono penetrati nel cortile retrostante il negozio; tagliato il vetro della porta d'ingresso, si sono introdotti nell'interno, appropriandosi di sigarette, valori bollati e sigari per un valore rilevante. Una bicicletta che si trovava nel cortile, di proprietà del signor Antonio Balduzzi, è stata prelevata dai ladri e ritrovata poi in campagna, nei pressi del passaggio a livello della linea ferroviaria Novi Ligure-Tortona.

Ah... se avesse preso in tempo il Formitrol!

Avrebbe evitato quel potente raffreddore che gli rende così penosa la giornata.

Quando il tempo è brutto, quando entrate nei luoghi affollati, quando c'è in giro l'influenza, tenete a portata di mano un tubetto di Formitrol!

For mi trol

chiude la porta ai microbi!

FORMITROL

DR. A. WANDER S.A. - VIA MEUCCI 39 - MILANO

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, trigono a Plutone, opposizione con Nettuno, quadrato con Saturno, Marte e Mercurio. Dovrete camminare su una lama di rasoio. Siate prudenti se non volete suscitare malumori. Avete modo di farcela senza discussioni di sorta. Allegrezza per una lettera o notizia affettiva.

Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro - *Lavoro*: le preoccupazioni economiche saranno superate, ma dovrete passare momenti nei quali tutto sarà stazionario. Converrà attendere. - *Vita affettiva*: siete pensati e amati; il silenzio di chi attendete è solo orgoglio e timidezza. Avrete buone nuove. - *Salute*: abbiate cura del sistema nervoso, nutritelo meglio con i suoi elementi indispensabili.

Vergine - *Lavoro*: daranno poco frutto i tentativi per galvanizzare gli affari in corso. Il lavoro risulta comunque bloccato, si muoverà più tardi. - *Vita affettiva*: comprensione e sincerità. Dovrete scrivere una lettera e ponderarla assai. E' inutile agire alla carlona. Una donna vi gioverà in mattinata. - *Salute*: acido urico da eliminare con diuretici a base di parietaria.

Capricorno - *Lavoro*: alcuni pettegoli vi turberanno se non saprete essere forti e inesorabili. Con l'energia arriverete a tutto. Cogliete in tempo certe espressioni dei concorrenti. - *Vita affettiva*: tutto va per il meglio, purché evitiate di parlare troppo. Quanto prima il sole brillerà in pieno. - *Salute*: reumatismi vaganti che si eliminano con massaggi ed essenza di lavanda e limone.

Per i nati sotto l'Ariete: converrà osservare senza parlare né agire. Uno spiraglio sarà aperto per attuare i vostri desideri. Toro: tranquillità e benessere... Gemelli: la vostra indipendenza sarà difesa strenuamente, e ci riuscirete. Quando tutto sembrerà arenato, otterrete i risultati. Cancro: sarà bene fingere di non capire niente. Chi vi vuole raggirare cadrà nel suo stesso laccio. Leone: qualche capriccio falso vi gioverà molto alla salute del corpo e dello spirito. Soddisfazioni per una risposta affermativa. Lavori che devono procedere adagio. Prove affettive schiette. Bilancia: tranquillità e benessere. Vedrete rifiorire le cose. Annuncio consolante che giunge all'ultimo momento. Profumatevi con gelsomino e gardenia. Scorpione: accettate l'offerta e non pensateci più. Troverete miglior pace se agirete così. Salute delicata; avete bisogno di vitamina E. Sagittario: vi faranno sveglare a viva voce. Dovrete forzare ogni pudicizia, altrimenti sarà una figuraccia. Fatevi più attivi. Acquario: vittoria, rivincita e sviluppi felici della vostra esistenza. Stato negativo della circolazione del sangue. Fatevi massaggiare. Pesci: rinforzerete il cuore ed i reni. Forzerete il destino ed il lavoro sarà più facile. Nella vita affettiva bisogna attendere.

T. Falasifani

La moda

Un due-pezzi per fine inverno

In questo momento, la donna che desidera, come si suol dire, rinfrescare il suo guardaroba per la fine dell'inverno, non può scegliere nulla di meglio d'un abito di lana color pastello.

Un vestito di questo genere, soprattutto se confezionato con una lana morbida adatta anche alla foggia semisportiva, come il «jersey», può essere portato in un giorno di vacanza in Riviera, in città sotto la pelliccia e, più tardi, in primavera e in estate, nell'ora del passeggio. Queste lane di colore pallido si trovano negli abiti di foggia semplice, nei due-pezzi (gonna e casacchina) e nei tre-pezzi (gonna, casacchina e giacchetta separata).

I colori nuovi tra i quali si può scegliere sono l'azzurro chiaro, che compare in tutte le collezioni americane di fine inverno, il verde giada, e i diversi gialli che si richiamano ai colori dorati dei frutti tropicali. Queste lane si ritrovano tanto nei modelli di gran classe (e di prezzo elevato) che portano firme famose, quanto nelle collezioni delle case di confezioni diventate popolari per la modicità dei prezzi.

L'insieme qui raffigurato è una creazione di Alix Schrader e il suo costo può essere contenuto entro limiti modesti. Si tratta di un due-pezzi costituito da un abito di «jersey» di lana blu chiaro e di una giacchetta corta di «mohair». L'abito, con scollo a V e maniche corte chimono, è trattenuto in vita da una cintura della stessa stoffa, con fibbia, ed ha tasche tagliate verticali sui fianchi. La giacchetta, semiaderente, termina sopra la linea della vita, ha il collo a uomo e maniche a giro della lunghezza di tre-quarti.

La salute

L'occlusione della carotide

La carotide e le arterie vertebrali portano il sangue al cervello. L'occlusione di uno di questi vasi è responsabile del 30 per cento dei casi di perdita subitanea delle funzioni cerebrali. Se l'occlusione è limitata ad un breve segmento del vaso, il chirurgo può aggirarla con l'innesto di un tratto d'arteria artificiale di plastica. Sovente, un'operazione del genere permette di curare la disfunzione.

Ma come fa un medico a sapere che l'attacco apoplettico è stato causato da un'occlusione della carotide? In verità non è facile, se non si conosce una tecnica particolare e se non si dispone dell'attrezzatura necessaria. Attualmente si procede ad iniettare in un'arteria una soluzione opaca ai raggi X. Uno o due secondi dopo, è possibile seguire, radioscopicamente, il tragitto della soluzione attraverso il sistema arterioso del collo e del cervello. Con questo metodo, l'ostruzione è scoperta facilmente, ma i medici vorrebbero trovare un mezzo più agevole e più sicuro per determinare se un vaso è ostruito oppure no.

Molti esperimenti sono stati fatti in proposito. Si è ricorso ad una soluzione d'albumina, a cui era associato iodio radioattivo, iniettata nella vena di un braccio. Speciali contatori Geiger erano posti sul capo, a destra e sinistra. Teoricamente, se il radioisotopo arriva in ritardo ad una delle parti del cervello, si può sospettare un'occlusione da questa parte. Ma fino ad ora i risultati non sono stati conclusivi e tali da dare affidamento.

Nella famosa Clinica Mayo, si prova attualmente ad iniettare nella vena d'un braccio un liquido fluorescente. Due altri medici stanno a fianco del paziente con un cronometro in una mano e un oftalmoscopio nell'altra. Essi schiacciano il pulsante della lancetta dei secondi al momento dell'iniezione e fermano questa quando il materiale fluorescente appare nei capillari della retina. Quando questo accade, si vede nell'oftalmoscopio un bagliore di luce verde-gialla. Si sospetta l'occlusione in un'arteria carotide quando si nota un divario di tempo fra i due cronometri.

Tuttavia anche questo metodo presenta delle limitazioni e, per ora, i medici della clinica preferiscono considerare come elemento indicatore la pressione del sangue nelle arterie che alimentano la retina.

Affanno e liquori

«Perché — chiede un lettore — il mio respiro si fa affannoso dopo aver bevuto un sorso del mio liquore preferito?». Si tratta d'allergia a qualche sostanza contenuta nella bevanda. Cambiate liquore, o meglio astenetevi dall'alcool.

La bellezza

Organizzate il vostro guardaroba

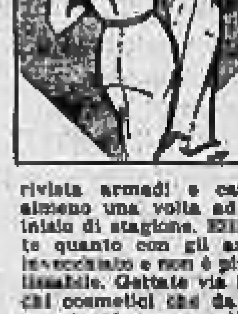
L'inverno sta volgendo alla fine e noi vogliamo suggerirvi di mettere meglio in ordine il vostro guardaroba. Nelle prossime settimane non mancheranno le giornate piovose e quei pomeriggi uggiosi in cui non sapete che fare. Spalancate allora gli armadi e aprite i cassetti. Ripassate gli indumenti invernali e decidete quali dovranno essere mandati in tintoria per la lavatura o smacchiatura. Tirate fuori i vestiti estivi e provateli: potreste avere delle sorprese. Se vi vanno ancora bene, osservatevi nello specchio, studiate se potrete ancora servirvene con accessori diversi. Eliminerete così le indecisioni dell'ultimo momento, quando avrete fretta e cercherete invano d'apparire diversa con abiti dell'anno prima.

Disponete le vostre cose negli armadi e nei cassetti in modo da saperle trovare subito. Abituatevi a riporre sempre le cose al loro posto: i guanti nel loro cassettino, i gioielli nella loro scatola. Gli indumenti per occasioni particolari dovranno aver vicino i loro accessori speciali.

Procuratevi scatole con finestrina di plastica, così non avrete bisogno di etichette.

Il corredo per la spiaggia tenetelo in una valigia. Così eliminate la possibilità di dimenticare, al momento della partenza, gli occhiali per il sole, la lozione contro le scottature solari o altre cose che vi servono solo al mare. Se vi capiterà d'essere invitata improvvisamente ad andare a trascorrere qualche giorno in riviera, non avrete praticamente da fare nessun preparativo.

Abituatevi a passare in



rivista armadi e cassetti almeno una volta ad ogni inizio di stagione. Eliminate quanto con gli anni è invecchiato e non è più utilizzabile. Gettate via i vecchi cosmetici che da tempo non vi servono più.

Se organizzerete così il vostro guardaroba, eviterete perdite di tempo, ritardi ed arrabbiature, quando avendo fretta, non trovate quello che cercate o trovandolo scoprite che non è in buon ordine.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/12160 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, calcolando le artificiosamente composte) per la tariffa della rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in misura del 7,50 % pagata.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

[illegible]

[illegible classified advertisements]

il dono del sangue
e fonte di vita

ogni goccia di sangue
ha molte mani ad attenderla

ASSOCIAZIONE
DONATORI DI SANGUE
DEL PIEMONTE

TORINO via Stampatori 4 tel. 47096 - 47357

[illegible classified advertisements]

SANREMO

VENDIAMO APPARTAMENTI IN ZONE SIGNORILI con vista a mare 2-3-4 camere doppi e tripli servizi. Rifiniture di prim'ordine.

Rivolgersi: BONA - Via Matteotti 10, tel. 85.781 - Sanremo

[illegible classified advertisements]

(Continua a pag. 6)

CARLO II

Come si crea un conte

XLV — Stanco delle sue favorite ufficiali, Barbara Villiers, contessa di Castlemaine, e Frances Stewart, duchessa di Buckingham, re Carlo II d'Inghilterra si interessa alle attrici Moll Davis, dapprima, e poi di Nell Gwyn, una briosa artista del King's Theatre di umili origini. Come tante altre amanti del sovrano, Nell mette al mondo un maschietto e Carlo le regala una graziosa casetta in Pall Mall.

Questa birichina di Nell Gwyn conforta Carlo che comincia a invecchiare. Ella parla al re con una familiarità che, molto in contrasto col tono deferente che usavano invece le sue amanti grandi dame, piace al monarca e lo diverte. Una sera, a un concerto in casa di Nell, Carlo II, il duca di York e alcuni altri amici applaudono il giovane cantante Roman. E si felicitano con l'artista. «Ebbene, Sire — dice Nell — per testimoniare la sincerità dei vostri complimenti, spero che farete un bel presente al cantante». Il re cerca nelle tasche. Non ha nemmeno un penny con sé. Suo

fratello fa altrettanto e non trova al fondo delle tasche che qualche scellino. Allora Nell, voltandosi e ridendo verso i presenti, ripete ad alta voce imitando una espressione di Carlo II: «Dio mio, in quale stato mi sono ridotto!». Un'altra volta, il re chiede a Nell: «Che cosa devo fare per tranquillizzare i miei sudditi? Gridano contro di me come forsennati!». «Vostra Maestà — replica l'attrice sfrontatamente — ha un solo partito da prendere e buono. Deve sbarazzarsi di tutte le dame di cui è circondato e non si deve occupare più che

dei propri affari!». Decisamente, Carlo è proprio stanco di lady Castlemaine. L'ultima volta che va a trovarla, incontra sul pianerottolo, mentre esce, l'innamorato del momento di Barbara. La contessa è a letto: «E' l'inizio della Quaresima e, per fare le mie devozioni, non lascio per niente la mia camera» spiega al re lady Castlemaine. «E' per questo — risponde Carlo — che io ho incontrato il vostro confessore per le scale!...». Come regalo di rottura, Carlo II dona a Barbara, in presenza di tutti i figli naturali che ella ha avuto, il brevetto che la crea contessa di Cleveland. I mesi pas-

sano e Carlo II non parla mai di dare un titolo al figlio di Nell Gwyn. Un giorno che il piccolo, che comincia appena a camminare, gioca col re suo padre, Nell lo chiama: «Vieni qui, piccolo bastardo...». «Non chiamatelo così» protesta Carlo. «Sono desolata, ma non ho un altro nome da dargli!» risponde Nell. Il sovrano non dice più parola. Qualche giorno dopo Nell, vedendo il re arrivare a piedi dal giardino, si mette alla finestra con suo figlio in braccio e finge di lasciarlo cadere. «Che Dio salvi il conte di Burford!» grida il re. Il piccolo bastardo ha anche lui un titolo.

SEGUE: Luisa di Kéroualle

Nuove salme affiorano a Louisenthal

La «miniera modello» era satura di gas

Dieci uomini (certamente morti) sono tuttora sotto i detriti franati nel pozzo; 62 i feriti, di cui molti gravissimi - Pianto e disperazione a Voelklingen e in tutta la Saar, dove giungono da ogni parte segni tangibili dell'angoscia e della solidarietà sollevate dalla sciagura - Iniziata l'inchiesta: nel pozzo era dilagato il gas (molti cadaveri sono stati rinvenuti con la maschera antigas sul viso); la scintilla di un motore ha avuto facile esca

Nostro servizio particolare

Saarbrücken, venerdì sera.

L'ultimo elenco delle vittime della miniera di Louisenthal è stato affisso, con cruda e spietata maniera burocratica, sul cancello del tragico carbonnage verso la mezzanotte scorsa. Da allora l'annuncio di nuove vittime viene dato direttamente alle famiglie colpite da messi della direzione che si recano casa per casa con il ferale messaggio: le abitazioni non sono lontane, perché quasi tutti i minatori abitano a Voelklingen e la città si stende proprio attorno al grande pozzo. Ma ormai non ci saranno più molti annunci: nel pozzo della morte sono prigionieri ancora dieci uomini, e nessuno si illude che essi siano in vita. Altri dieci cadaveri verranno estratti presto o tardi; altri dieci ferali messaggi verranno portati ai familiari dei sepolti nella miniera, che già piangono senza speranza i loro cari.

Il bilancio della catastrofe, ancora non definitivo, era stamane il seguente: 289 morti (compresi alcuni feriti gravissimi deceduti all'ospedale), 62 feriti, 10 dispersi (ma certamente morti) sotto la frana causata dallo scoppio di grisù, che le squadre di soccorso, sondando il materiale crollato nella galleria, stanno ancora stamane cercando. In totale, poiché non c'è dubbio sulla sorte dei dieci mancanti, 299 morti.

Ieri, in mattinata, pareva che questo bilancio, già angoscioso, tremendo, fosse ancora più grave: sembrava che il totale dei morti estratti e dei mancanti certamente deceduti e sepolti dai detriti fosse di circa 400 uomini. L'errore è comprensibile nella confusione dell'ora e nell'incertezza delle fonti d'informazione. Sembra che esso sia stato determinato dal fatto che un centinaio di uomini del turno (che era di circa 400 unità nel tragico pozzo) si sia messo in salvo uscendo dopo l'esplosione da un tunnel che conduceva in un altro pozzo, e che in un primo tempo la stessa direzione della miniera non ne fosse al corrente. Comunque il bilancio di circa 300 morti è ugualmente tremendo, uno dei più spaventosi che la sanguinosa storia delle miniere ricordi.

Ora, sebbene le squadre di emergenza continuino senza posa l'opera necessaria per ritrovare le dieci salme ancora prigioniere della miniera, l'afflusso alla superficie dei vagoncini che normalmente vengono impiegati per portare il carbone (e che da due giorni portano ormai alla luce solo cadaveri di «musi neri») tende ormai a rallentare.

La Commissione delle miniere, per bocca del direttore Hugo, ha chiarito che prima della prossima settimana sarà impossibile fare il bilancio preciso della sciagura. Quando passano davanti alla direzione della miniera, i minatori delle squadre di soccorso scuotono il capo. Una grande scritta campeggia sul muro bianco: «Prima di tutto pensare alla sicurezza». Ora ha un senso ironico e perfino cinico, sebbene, a quanto dicono i dirigenti di Louisenthal, tutte le possibili apparecchiature di sicurezza fossero installate nel tragico pozzo: segnalatori del livello del gas, speciali aeratori, estintori. «E' la zona che è troppo pericolosa», dicono i vecchi minatori: infiltrazioni massicce di gas minacciano tutte le miniere di carbone del bacino. Altri affermano che, anche a Louisenthal, le installazioni di sicurezza (che valsero alla direzione un premio da parte della Commissione miniere) erano ancora insufficienti.

Come è avvenuta la tragedia? Su questo la commissione di inchiesta, che ha iniziato da ieri il suo lavoro, non lascia trapelare alcun particolare. Il direttore della miniera, Hugo (che è stato diverse volte sottoposto a un bombardamento di domande dai giornalisti venuti fin qui da diverse parti d'Europa), ha avanzato vaghe ipotesi.

Forse una perforatrice, attaccando la friabile parete nera, ha incontrato una grossa sacca di metano: in un attimo il gas è dilagato nelle scure gallerie, creando la miscela esplosiva. Una scintilla, partita forse dal motore surriscaldato di una macchina elettrica di un trasportatore, ha fatto da «detonatore». Che una grossa infiltrazione di gas fosse presente nel tragico pozzo sarebbe provato dal fatto che molti dei corpi trovati intatti indossavano la maschera antigas.

A parte i colloqui del dottor Hugo con i giornalisti, le autorità minerarie si sono dimostrate assai parche di notizie. Per ora esse definiscono «inspiegabile» la sciagura.

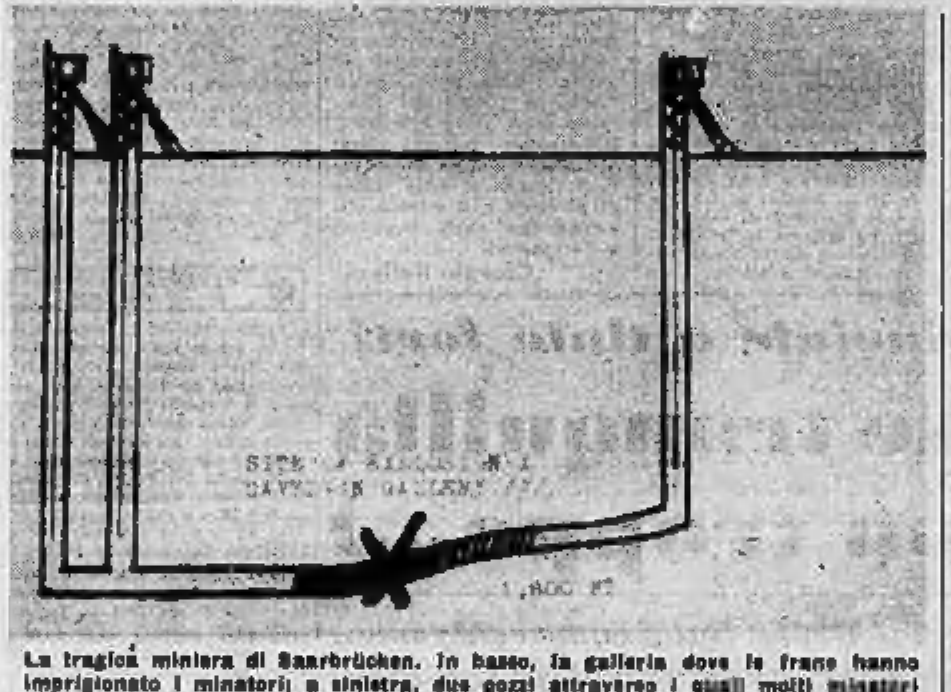
L'intera Germania è in lutto stretto. I preparativi del «fasching», lo sfrenato carnevale giunto alla sua vigilia, sono stati dovunque annullati. Tranne che a Brema — dove la visita ufficiale dell'incrociatore inglese «Tiger» impone l'esposizione delle bandiere «normali» — in tutte le altre città della Germania sono esposte le bandiere a mezz'asta. Sull'esempio di radio Saarbruecken, tutte le emittenti della Germania Occidentale hanno rinviato i programmi di musica leggera e di varietà, e trasmettono soltanto musica classica e programmi parlati.

Il governo federale ha stanziato per le famiglie delle vittime la somma di un milione di marchi, 500 mila marchi sono stati stanziati dall'alta autorità della Ceca. Altre notevoli somme, che andranno ai parenti dei minatori morti, sono state offerte dai sindacati tedeschi, dal governo della Saar, da municipalità e organizzazioni pubbliche. Giungono, e non soltanto dalla Germania, anche le piccole offerte dei singoli, soprattutto dai lavoratori delle zone carbonifere. Commovente l'offerta della vedova di un minatore di Marcinelle: 50 franchi belgi con due righe vergate a mano: «Ho conosciuto anch'io un dolore come il vostro. E mi rendo conto di che cosa significhi, in questi casi, la solidarietà degli altri».

Una solenne cerimonia funebre avrà luogo domani proprio davanti al tragico pozzo. Vi parteciperà, in massa, la popolazione. Saranno presenti anche il Presidente della Repubblica, Heinrich Luebke, e il vice-cancelliere Erhardt. La commemorazione funebre dei caduti sarà tenuta dallo stesso presidente Luebke, che, per recarsi sul luogo della sciagura, ha interrotto la sua visita alla città di Berlino.

Roberto Anderbom

Fuori dai cancelli la folla dei congiunti dei minatori attende ansiosa nella notte la tragica miniera, però, non restituisce che cadaveri (Telef. a «Stampa Sera»).



La tragica miniera di Saarbrücken. In basso, la galleria dove le frane hanno imprigionato i minatori; a sinistra, due pozzi attraverso i quali molti minatori si sono salvati; a destra, il pozzo per il cambio dell'aria (Tel. a «Stampa Sera»)

Silenzio di morte a Louisenthal. A destra, la torre del pozzo principale nel quale è avvenuto il disastro (Tel.)

L'olimpionico Berruti avrebbe trovato a Modena la «pista del cuore»

Modena, venerdì sera.

(a. m.) Livio Berruti ha trovato a Modena la «pista del cuore». Questi i primi commenti negli ambienti sportivi modenesi alla notizia del fidanzamento segreto dell'olimpionico con la giovane modenese Laila Gelati, che si è diffusa con la velocità del lampo, accolta con vivissima simpatia.

Berruti, che giunse a Modena quattro mesi fa per partecipare ad un corso di pilotaggio per macchine da competizione, avrebbe conosciuto la signorina Gelati il giorno stesso del suo primo debutto in veste di pilota sulla pista dell'autodromo modenese. Subito fra i due giovani sarebbe nata una viva simpatia, che si sarebbe tramutata ben presto in amore. Era stato infatti notato da tempo che Berruti non veniva a Modena solo per partecipare al corso di pilotaggio, ma che approfittava di questo come scusa ufficiale per incontrarsi, appena libero, con la signorina Laila, con la quale, cercando naturalmente di eludere i giornalisti, compiva passeggiate romantiche nelle vicinanze di Modena.

Laila Gelati è una bella ragazza di vent'anni, alta, con gli occhi neri e i capelli castani. Rimasta orfana del padre alcuni anni or sono, vive assieme alla madre in un palazzo alla periferia della città. E' impiegata presso una ditta cittadina, dov'è molto apprezzata per la sua operosità e serietà.

Non appena si è diffusa la notizia, ai giornalisti che sono riusciti a rintracciarla, Laila Gelati ha dichiarato di essere legata a Berruti da una sincera amicizia, ma ha tuttavia smentito, anche se debolmente, di essere la sua fidanzata. I molti reporters che hanno per tutta la mattinata stazionato davanti alla sua abitazione sono rimasti delusi perché, contrariamente alle sue abitudini, la giovane non è uscita di casa e si pensa abbia riparato presso alcuni parenti od amici per sfuggire alla caccia dei giornalisti.

Trovato a Sanremo un quattordicenne scomparso da Savona

Ragazzo fugge da casa e simula un rapimento

Voleva espatriare in Francia, ma poi si è pentito - Ha scritto ai genitori una lettera anonima: «Vostro figlio sta bene. Non avvertite la polizia, altrimenti lo uccideremo» - Riportato in famiglia dai carabinieri

Dal nostro corrispondente

Savona, venerdì sera.

Un ragazzo dallo spirito avventuroso è fuggito di casa, ha inscenato un rapimento, ha tentato di espatriare e quindi è stato ritrovato a Sanremo. Protagonista di questa vicenda, che ha avuto inizio sabato scorso, è stato il quattordicenne Giorgio Gagliardo, abitante a Savona in via Santuario 77.

Nel pomeriggio del 3 febbraio il ragazzo usciva di casa e prendeva la corriera per recarsi dallo zio Franco Ganci, abitante in via Istria. Giorgio però non metteva piede nell'abitazione del congiunto: arrivato infatti nel centro della città, egli si recava alla stazione, saliva sul primo treno in partenza per Ventimiglia e raggiungeva la città di confine, con l'intenzione di espatriare clandestinamente in Francia.

Frattanto i genitori, dopo avere atteso invano il suo ritorno, avevano cominciato a cercarlo presso parenti e amici; ma naturalmente ogni ricerca era stata inutile. Anche i carabinieri, immediatamente avvertiti, diramavano fonogrammi ai vari comandi dell'arma dei carabinieri e ai commissariati di P.S.

Intanto il giovane Gagliardo, dopo avere rinunciato a varcare clandestinamente il confine per le difficoltà che il tentativo presentava, senza pensare all'ansia dei genitori, decideva di simulare la sua scomparsa con un rapimento. E infatti ai genitori, martedì mattina, scriveva da Ventimiglia una brevissima lettera con il seguente messaggio: «Vostro figlio sta bene. Non avvertite la polizia perché altrimenti lo uccideremo».

La lettera giunta ieri a destinazione gettava i familiari del ragazzo nella disperazione. La madre Vittoria Siri, costretta a letto per una contusione al ginocchio destro riportata in un incidente stradale avvenuto mentre con il marito era alla ricerca del figlio, cadeva svenuta. Il padre si recava dai carabinieri i quali però, soprattutto per i precedenti del ragazzo che già due anni or sono era fuggito da casa, sembravano dare poco credito all'ipotesi del rapimento. I loro sospetti infatti non tardavano a trovare conferma.

Da un confronto con i quaderni scolastici potevano stabilire che la lettera era stata scritta dallo stesso fuggiasco. Le ricerche si accentravano soprattutto nella provincia di Imperia e nel pomeriggio di ieri si concludevano a Sanremo con il ritrovamento dello scomparso che in serata ha fatto ritorno a casa.

n. s.

Giorgio Gagliardo

Il processo all'ex presidente dell'«U.S. Alessandria»

Moccagatta si difende: «Le cariche mi sono costate crucci e milioni»

Altre ingenti somme il commerciante di cereali clamorosamente fallito versò all'impresa edile torinese del fratello per sollevarne le sorti - La sfortunata partecipazione del figliastro ad un'azienda orafa inghiottì dieci milioni - L'escussione dei testi occuperà parecchie udienze

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

Il processo a carico del comm. Mario Moccagatta, di 56 anni, l'ex-presidente dell'«Alessandria U. S.» e dell'Automobile Club ed ex-commerciante all'ingrosso di cereali, il quale deve rispondere di bancarotta fraudolenta e semplice, ricorso abusivo al credito, truffa, ha subito una battuta d'arresto dopo la prima giornata di udienza, pressoché interamente occupata dall'interrogatorio degli imputati. Con il Mario Moccagatta, com'è noto, sono comparsi a giudizio il nipote e figliastro rag. Domenico Moccagatta di 34 anni, e l'industriale Cesare Testera, di 58 anni, imputati rispettivamente di bancarotta semplice e ricorso abusivo al credito e bancarotta fraudolenta. Solo lunedì 19 febbraio il dibattimento riprenderà dinanzi ai giudici che compongono il Tribunale, presieduto dal dott. Aragnetti (P. M. il dott. Prosio); ma la conclusione, assai attesa data la notorietà del protagonista e della sua famiglia, si avrà solo dopo parecchie udienze, per la complessività della vicenda in esame.

Dei quaranta testimoni citati, pochissimi sono stati escussi ieri sera; una parte è convocata per l'udienza del 19, altri verranno in seguito a deporre su svariate circostanze. Tra questi, il curatore del fallimento, dott. Cairo, e il commercialista dott. Cassulo, i quali dovrebbero far luce su questa intricata matassa di operazioni finanziarie malamente concluse e che hanno portato le tre persone sul banco degli imputati. Il comm. Mario Moccagatta, ritenuto persona assai facoltosa, nel suo interrogatorio ha giustificato il grave passivo riscontrato all'atto del fallimento del suo commercio con una serie di avverse situazioni, per altro mai illecite o irregolari. «Le cariche che occupavo presso enti cittadini — egli ha detto — hanno sempre inciso notevolmente sul mio bilancio e per somme ammontanti a svariati milioni. Altre decine di milioni furono inghiottite all'atto di aiutare le imprese edili di mio fratello a Torino; non meno di 10 milioni mi costò il finanziamento della ditta Testera, l'azienda orafa alessandrina della quale entrò a far parte come socio mio nipote e figliastro Domenico».

Il maggiore imputato ha quindi escluso di aver consumato una truffa di 12 milioni ai danni dell'industriale Pietro Varvello, proprietario di un mulino a Solero, asserendo che quando ottenne da lui la notevole somma gli aveva fatto presente la precaria situazione economica in cui egli si dibatteva ed ha aggiunto di non ritenere che il suo commercio fosse in passivo insanabile.

Anche i coimputati hanno cercato abilmente di scagionarsi dalle accuse loro mosse: il Domenico Moccagatta adducendo come giustificazione la insolvibilità d'una parte della clientela, la necessità di dover corrispondere a banche private interessi assai rilevanti sui prestiti ottenutine; il Testera trincerandosi nella sua qualità di tecnico della azienda (fallita pure nel luglio 1957, a pochi giorni di distanza dal dissesto del Mario Moccagatta, con un passivo di 32 milioni, contro i 60 e più milioni di passivo del commercio di cereali) che lo lasciava all'oscuro sull'andamento economico e finanziario della sua ditta.

Giovanni Camagna

Un'auto si schianta sulla porta di un bar

Ceva, venerdì sera.

Per non urtare contro un autotreno che stava operando imprudentemente un sorpasso, una «Lancia-Appia» è finita sulla porta di un bar. La vettura era guidata dal commerciante cinquantenne Giovanni Baudino, da Chiusa Pesio, diretto a Savona in compagnia della moglie. All'altezza della borgata Prale di Lesegno, dove la statale 28 inizia la discesa con un pericoloso dosso, che ha già visto alcuni incidenti mortali, il Baudino si è trovato improvvisamente il passo sbarrato da un autotreno pilotato dal trentacinquenne Francesco Risio, di Bra, che stava superando un camion carico di legna. Per evitare lo scontro il commerciante ha frenato e sterzato bruscamente verso il bordo della strada: l'«Appia» ha schiantato due paracarri ed è balzata, capovolgendosi, sul piazzaletto antistante un bar, sfiorando un cliente che se ne stava uscendo. Prontamente soccorsi, i due coniugi sono stati tratti dalle lamiere accartocciate dell'auto, in stato di «choc» ma pressoché illesi.

Sulle montagne di Mondovì

Si sfracella in un burrone un valligiano di 79 anni

Mondovì, venerdì sera.

(r. f.) Pietro Borghese, un contadino di 79 anni, si è sfracellato in un burrone di montagna dopo essere caduto per circa cento metri, nei pressi di Roburent.

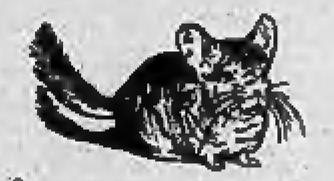
Di ritorno da una visita ad alcuni parenti, l'agricoltore percorreva uno stretto sentiero. Giunto presso una rupe scoscesa, il valligiano ha posto un piede in fallo ed è piombato nel dirupo. Dopo una breve scivolata, il Borghese è precipitato in un burrone profondo un centinaio di metri.

Qualche ora dopo due familiari lo hanno trovato agonizzante. Trasportato a casa, il contadino è spirato.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico sono temperature minime registrate in determinate zone della città).

Se volete iniziare bene l'allevamento più redditizio:



fate correttamente il primo passo rivolgendoVi alla:

SOCIETÀ ITALIANA DEL CHINCHILLA

VIA MAGGIO 7 - FIRENZE - TEL. 21.292

PORCELLANE e CRISTALLERIE

SALDI! SALDI!

a prezzi di REALIZZO

Su tutti gli altri articoli si concedono forti sconti

Magazzini PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 23

LINO TELERIE - Tutti gli articoli di lino da QUATTROCOLO - Casa di fiducia Via dei Mercanti 18 - TORINO

RIBASSI! RIBASSI! RIBASSI!

da PERRUQUET

via S. Tomaso 9 angolo via Barbaroux

UOVA FRESCHISSIME

da lire 18 a lire 20 (secondo il peso)

IL MARCHIO «PERRUQUET» STAMPIGLIATO SU OGNI UOVO E' LA MIGLIORE GARANZIA!

MOBILI - LAVORAZIONE di CANTÙ

DI LUSSO E COMUNI

PREZZI DI FABBRICA — LUNGHE RATEAZIONI

VISITATE LA NUOVA ESPOSIZIONE

TELEVISORI E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI 24 RATE

LOTTI VIA MAZZINI 41

SUCCURSALE VIA LAGRANGE 24/A

Fischi a Milano per la conclusione della "Sei Giorni,, ciclistica

Hanno vinto Van Steenbergen - Severeyns

Ed il pubblico non è stato contento: voleva il trionfo di Terruzzi - Come il "campione di casa" spiega la sua sconfitta cercando di cancellare molte perplessità - Fantasie troppo accese e delusione troppo cocente?

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Nando Terruzzi ha lasciato il Palazzo dello Sport poco dopo la mezzanotte tenendo per mano i suoi due bambini. Qualche spettatore ritardatario [illegible] lo ha degnato di uno sguardo, scambiandolo per uno di loro, per un padre che, facendo uno strappo alla regola, aveva voluto offrire una serata del tutto straordinaria ai suoi figlioletti. Ma qualche altro spettatore lo riconobbe e in un batter d'occhio tutto attorno si formò un capannello di curiosi che volevano sapere il perchè e il per come Nando si era fatto sorprendere, a soli trenta giri dalla conclusione della «Sei giorni», dallo scatto di Van Steenbergen.

Terruzzi, con aria afflitta, cercò di spiegare come erano andate le cose, asserendo che lo scatto di «Rik I» aveva sorpreso tutti, non soltanto lui e Arnold:

«Quando Van Steenbergen ha i suoi cinque minuti, non c'è nulla da fare per nessuno», disse scuotendo mestamente il capo. Sembrava sincero. Ma la piccola folla non si convinse. [illegible]

Arnold e Terruzzi a fatica appena terminata (Telef.)

Van Steenbergen (a destra) e Severeyns salutano la folla dopo il trionfo ottenuto nella «Sei giorni» (Telef.)

[illegible] toria (a capeggiare la classifica era Terruzzi, poi Van Looy, quindi Van Steenbergen, successivamente ancora Terruzzi) altro non avevano fatto che aumentare i sospetti.

Il foltissimo pubblico (12 mila spettatori) che aveva affollato il parterre e le gradinate del Palazzo dello Sport per assistere alla conclusione della «Sei giorni», continuò a gridare il suo incitamento a Terruzzi e ad Arnold, sperando che l'italiano e il «canguro» riuscissero a «bissare» l'affermazione conseguita l'anno scorso. Ma quando Van Steenbergen, a 30 giri dalla fine, se ne andò insalutato ospite, le grida di incitamento si spensero; e nemmeno si riaccese il tifo quando, a quattro giri dal traguardo finale, Terruzzi staccò tutti per vincere l'americana con una ventina di metri di vantaggio.

L'annuncio della vittoria di Van Steenbergen e di Severeyns fu accolto con qualche fischio. [illegible] Terruzzi e Arnold furono chiamati per effettuare il giro d'onore dei secondi classificati, allora i fischi divennero laceranti e gli applausi dei tifosi fedelissimi furono sepolti dai sibili della maggioranza.

Probabilmente i sospetti del pubblico e di gran parte dei tecnici erano infondati. Forse la fantasia troppo accesa di qualcuno o la delusione troppo cocente di qualche altro hanno fatto serpeggiare il dubbio che l'esito della «Sei giorni» sia stato preordinato a tavolino, e magari non è vero nulla. [illegible] può negare che il pubblico ha affollato [illegible] [illegible] curarsi dei giri d'onore che, uno dopo l'altro, inanellavano le altre coppie. E dire che mancavano ancora tre quarti d'ora a mezzanotte.

Terruzzi è stato il più dispiaciuto di tutti. Ci teneva a vincere davanti alla sua gente. [illegible]

[illegible] E' un peccato che la «Sei giorni» di Milano sia terminata in questo modo. [illegible]

Dentro il Palazzo dello Sport sono rimasti soltanto gli inservienti con Strumolo, il patron della manifestazione, che per sei giorni non ha chiuso occhio, [illegible] Anche le cucine del ristorante sono state smontate. Rimangono soltanto, con Strumolo e con gli inservienti, il ricordo di sette serate di passione e il dubbio che «qualcosa» abbia impedito a Terruzzi di vincere.

Giorgio Bellani

Alla Ponchia nei "piemontesi,, di boxe

Stasera ventotto incontri

Sul ring della palestra Ponchia si disputano stasera i quarti di finale dei campionati piemontesi di boxe per dilettanti. Dalle 21 in poi si dipanerà il filo di un programma-fiume di ben ventotto incontri, che vedrà alle prese i pugili che hanno superato ieri sera lo scoglio delle eliminatorie. [illegible]

[illegible]

Sci: duello tra francesi ed austriaci nei "giochi mondiali,, di Chamonix

CHAMONIX, venerdì sera.

[illegible] Argentina, Austria, Belgio, Canadà, Cile, Finlandia, Francia, Spagna, Gran Bretagna, Grecia, India, Iran, Italia, Giappone, Libano, Marocco, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Polonia, Germania Occidentale, Svezia, Svizzera e Stati Uniti. [illegible]

In questa prima competizione i francesi hanno iscritto Bozon, Duvillard, Périllat e Bonlieu. [illegible]

[illegible] In totale domani saranno in gara 66 discesisti di nove nazioni. La squadra italiana sarà rappresentata da De Nicolò, Senoner, Milianti e Alberti.

Si prepara per domenica in serie C un derby provinciale a tinte forti

La Pro Vercelli non può perdere altri punti preziosi per salvarsi

Depetrini spera di recuperare gli infortunati Galimberti e Angelelli e l'ammalato Possanzini - Il pronostico è chiaramente favorevole alla capolista

Vercelli, venerdì sera.

Ben poche volte il «derby» tra Pro Vercelli e Biellese — nella sua lunghissima storia iniziata quaranta e più anni or sono — si è presentato a tinte drammatiche come quello in programma domenica prossima al «Robbiano», poichè le due irriducibili avversarie non possono, non devono perdere; la compagine ospite per continuare la sua marcia verso la promozione, [illegible]

[illegible]

Un plastico «volo» di Nobili, portiere della Pro Vercelli

[illegible]

Depetrini deciderà comunque lo schieramento nelle prossime ore. [illegible] e precisamente: Nobili; Deppiano II, Vellano, Donarini, Foretta, Ciocchetti; Rosoni, Albertero, Piccioni, Marchioro, Domino.

Biellese tranquilla (ma non troppo...)

Tra i bianconeri rientrerà Balbi come centromediano - Molti sostenitori al seguito della squadra

Biella, venerdì sera.

La Biellese non si nasconde le particolari difficoltà del secondo «derby» stagionale con i tradizionali avversari della Pro Vercelli in programma per domenica prossima. Il primo confronto fra le due squadre allo stadio Lamarmora si concluse con la vittoria dei bianconeri per due reti a una. [illegible]

Il biellese Bogliano

[illegible] «Tranquilli?», abbiamo chiesto ieri pomeriggio a Piero Castello al termine della «partitella» disputata dai bianconeri con i giovanissimi rincalzi. «Non tanto», ha risposto con franchezza l'allenatore della Biellese, precisando che il troppo acceso agonismo che caratterizza questi incontri consiglia previsioni molto caute. [illegible]

Per la prima volta il Real Madrid giocherà su un campo londinese

LONDRA, venerdì sera.

Incredibile ma vero: il Real Madrid, che nessuna squadra inglese era riuscita mai a far giocare su un campo londinese, si incontrerà l'11 aprile prossimo contro una compagine di terza divisione, il Crystal Palace, in una partita amichevole. [illegible]

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

(Continua da pag. 4)

[illegible]

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO

[illegible]

(Continua a pag. 10)

I dirigenti del Torino hanno preso ieri severi provvedimenti

Chiuso con una condanna il "processo,, a Law e Baker

Stamane «inchiesta - lampo»

La parola ai tifosi

Dodici persone interpellate sul «caso del giorno»: dieci «sì» per il reciso atteggiamento assunto dai responsabili del Torino e due «no»

Da sinistra: Angela Rasulo, Fernanda Gurrieri, Mary Boldo e Cecilia Chiambretti

Sono le 10 del mattino, la città è in pieno fervore. Le vie sono percorse da gente indaffarata, nei negozi c'è lavoro e movimento. E' l'occasione buona per una [illegible]-lampo, con poche parole, un paio di battute, un pensiero espresso alla svelta. Sondiamo l'opinione pubblica torinese sulle decisioni prese ieri sera dalla direzione del Torino a carico di Baker e Law.

Dodici i personaggi di questo «quiz» senza premi, dieci risposte a favore della decisione dei dirigenti granata, due contrari.

Cominciamo dai «sì». Il primo è di un vigile urbano di servizio a Porta Nuova, si chiama Virgilio Castellaro. Dice che i responsabili granata hanno agito nel migliore dei modi, facendo capire ai due calciatori inglesi come non sia lecito [illegible] errare negli errori.

Il tranviere Druetta

Il commesso Ghiomo

Il signor Pino Magro legge il giornale e beve un caffè in un bar di corso Vittorio. Ha sotto gli occhi proprio la pagina sportiva e «centra» l'argomento alla svelta: «giusta decisione, magari un po' troppo ritardata, comunque tempestiva, per rimettere quei «signorini» sulla giusta strada. Spero che anche finanziariamente il Torino, di cui sono tifoso accanito, faccia sentire ai protagonisti della vicenda l'errore commesso».

Un giovane artigliere da montagna della «Taurinense», Vito Dell'Olio approva senza riserve l'operato del C. D. granata. «Bene — dice — era ora. Giusta la sospensione dalla «rosa dei titolari», tenendo presente che Baker ora è fermo egualmente e che Law non è certo in gran forma». E' forse di sapore un tantino utilitaristico questa battuta, ma rende l'idea.

Si ferma un tram al capolinea di piazza Carlo Felice, è una vettura della linea 6. Il bigliettario, Filippo Druetta, è d'accordo con i dirigenti torinesi. Servirà di monito ai due inglesi ed anche agli altri, semprechè qualcuno di essi avesse idea di imitarli nel futuro.

Il macellaio Daparno

Il signor Magro

In un grande negozio di articoli casalinghi un commesso, Corrado Ghiomo non si fa pregare nell'esporre la sua idea: «Baker e Law hanno agito sconsideratamente, tanto più in colpa in quanto alla domenica precedente avevano fatto penare tutti noi tifosi del Torino con una prestazione largamente insufficiente. Hanno sbagliato, l'altra sera, e in modo vistoso, troppo clamoroso perché la loro bravata potesse passare sotto silenzio. Il provvedimento del sodalizio granata è quindi utile, anche se — bisogna riconoscerlo — molto pesante. La squadra ne risentirà ma è un rischio che si deve correre, pensando al futuro».

Una macelleria affollata, tre tifosi del Torino dietro all'alto bancone di vendita, tre identici modi di vedere la questione. Parla per tutti Secondo Daparno: «Servirà di monito a tutti, anche se la società ne avrà un indubbio danno. Ma è giusto che la direzione si sia preoccupata di dar soddisfazione anche ai sostenitori, a quelli che — migliaia — tutte le sante domeniche portano alle casse del Torino fior di milioni. E' stata una decisione coraggiosa, che merita il nostro plauso».

Armando Mintini

Il vigile Castellaro

Piazza S. Carlo, posteggio dei «taxi». Parla con tono moderato, con parole sensate, Elio Marchisio: «Hanno fatto bene, i dirigenti del Torino, soprattutto dal punto di vista dello sport. Ora però dovranno trovare il modo di pensare al rovescio [illegible] medaglia, al recupero cioè degli [illegible] puniti, che rappresentano sempre un grosso capitale. Qui si vedrà la loro vera abilità. Nel decidere le sanzioni sono stati all'altezza della situazione e questo accontenta il tifoso».

Sguardi scintillanti di bocce... le preziose, di vasetti dai delicati colori. Nella profumeria che visitiamo quattro signorine, tre commesse e la cassiera — non tifose ma al corrente della vicenda — iniziano una disputa verbale piuttosto accesa. La «lotta» è impari, tre sono favorevoli al provvedimento preso dai dirigenti, una si batte a difesa dei giocatori inglesi dicendo che la loro punizione, dura, l'hanno avuta dall'incidente e dalle sue conseguenze. Angela Rasulo è dalla parte di Law e Baker, la bionda Mary Boldo, Cecilia Chiambretti e Fernanda Currieri sono dall'altra parte della barricata.

Il proprietario di un bar centralissimo, Armando Mintini, è l'altro che non si trova d'accordo con le disposizioni dei dirigenti granata. «Tutto si risolverà con un danno ancora maggiore per il Torino — afferma — Hanno sbagliato il modo ed il momento di intervenire. Avrebbero dovuto essere preveggenti, andare più cauti dato che non avevano saputo prevedere l'accaduto. Così hanno finito per aumentare il disagio di tutti, con, lo ripeto, ulteriore danno per la società».

GIUSEPPE BARLETTI

A destra, il taxista Marchisio (Serv. fotogr. Moisio)

Mentre si attende che la Lega-calcio ratifichi le sanzioni

Denis fuori squadra: fino a quando?

Come si è giunti alla decisione, dopo un'ora e mezzo di discussioni - In che modo il giocatore ha reagito al comunicato ufficiale - Il delicato momento che attraversa la società - La maggioranza favorevole alla tattica del "pugno di ferro,, che serva di lezione ai troppo disinvolti inglesi (ma non manca qualche voce in contrasto)

Ieri sera poco dopo le 20 il consiglio direttivo del Torino, terminava la riunione, in corso da circa un'ora e mezzo, e rendeva note le deliberazioni prese con il seguente comunicato:

«Il Consiglio Direttivo dell'A. C. Torino, riunito sotto la presidenza del rag. Angelo Filippone, esaminate le infrazioni disciplinari nelle quali sono incorsi i giocatori Law e Baker, ha deciso di deferire il loro caso alla Lega Nazionale per la ratifica delle sanzioni previste dal regolamento. Ha pure stabilito per intanto di escludere Law dalla rosa dei titolari».

I dirigenti granata nei numerosi contatti avuti dal momento dell'incidente avevano già esaminato la vasta gamma dei possibili provvedimenti ma le tesi erano piuttosto diverse l'una dall'altra, alcune addirittura in deciso contrasto. L'arrivo del presidente, accolto dal sig. Gerbi, faceva prevedere però da parte del massimo responsabile una intransigenza assoluta: il rag. Filippone aveva dovuto interrompere il suo viaggio d'affari in Spagna, rientrando a Torino da Madrid via Parigi, e desiderava prendere decisioni ben chiare per poter ripartire senza tema di nuovi sviluppi della situazione.

Al momento del suo arrivo presso la sede di via Frati, il rag. Filippone ha trovato ad attenderlo l'allenatore Santos, probabilmente convocato espressamente. L'allenatore granata ha avuto un breve colloquio con il presidente prima che questi si riunisse con i colleghi di consiglio ed è stato messo al corrente della possibilità che Law non fosse disponibile in seguito a sanzioni disciplinari.

Verso le 18,30 iniziava la riunione cui prendevano parte dieci consiglieri: Filippone, Gerbi, Leumann, Comollino, Costa, Novo, Rocca, Buffa, Marone e Ferrero. I punti di vista venivano vagliati accuratamente, ma fin dall'inizio della riunione il vice presidente Gerbi trovava l'appoggio di molti colleghi e del presidente stesso per una punizione molto dura.

Mentre la riunione era in corso giungeva in sede il comm. Cillario che pur essendo fra i più noti componenti della «Finanziaria Granata» non fa parte del consiglio direttivo dell'associazione sportiva. Il comm. Cillario non faceva mistero delle proprie opinioni: «Quei ragazzi hanno bisogno di una punizione severa da parte della società, ma indubbiamente, soprattutto Law, bisogna ricuperarlo al più presto sul piano sportivo, per evitare di sperperare un patrimonio». Non appena appresa la decisione dei dirigenti il pensiero di Cillario è stato ancora più dettagliato: «In questo modo la perdita finanziaria sarà doppia, poiché oltre a svalutare completamente Law, compromettiamo anche tutti gli incassi delle prossime partite di qui alla fine del campionato».

Gerbi dal canto suo, non aveva esitazione a dichiararsi invece pienamente favorevole alla decisione presa dal consiglio: «La nostra è una società seria che vive in buona armonia; non possiamo sopportare preoccupazioni continue da parte di due dei nostri giocatori anche se sono i migliori».

Filippone rilasciava le sue dichiarazioni: «Questi giocatori hanno veramente passato la misura. Le [illegible] che abbiamo applicato nelle passate settimane non sono servite a nulla ed ora è necessario tutelare il buon nome della squadra. Non si dica poi che siamo stati di manica larga in passato: le multe ci sono state, di più abbiamo fatto ora. Quanto ai permessi per i soggiorni in Inghilterra è bene si sappia una volta per tutte che erano previsti dal contratto di ingaggio e pertanto dovevano essere concessi».

«La sanzione dovrebbe risvegliare l'amor proprio di Law, e indurlo a cambiare il suo modo di vita per ritornare in alto con le quotazioni sportive. In ogni caso non è nostra intenzione disfarci del giocatore a tutti i costi, ed escludo fin d'ora la possibilità di una cessione a società italiana. Quanto a Baker bisognerà attendere ancora un poco per giudicare, quantomeno lasciargli superare questo momento di [illegible] per osservarne le reazioni».

Il presidente Filippone

Questa la cronaca dettagliata della giornata di ieri, una giornata molto importante per la società granata, specialmente per i severi provvedimenti adottati dal consiglio direttivo radunato in seduta straordinaria. Oggi si discuterà certamente su queste decisioni, e già fin da ieri una corrente di tifosi ha fatto presente non diciamo l'eccessiva severità ma piuttosto una certa precipitazione nelle deliberazioni.

Nessuno discute che Law debba essere punito per la grave infrazione disciplinare commessa (Baker è all'ospedale e ne avrà per parecchio), ma cosa vuol dire «deferire il caso alla Lega Nazionale per le sanzioni previste dal regolamento»? E più avanti «escludere il giocatore Law dalla rosa dei titolari»? Si tratta di modificare la [illegible] finanziaria del contratto e di una forte multa? E per Law significa che non giocherà gare di campionato, ma sino a quando? Per una o più domeniche?

E' chiaro che i tifosi vorrebbero sapere qualcosa di più. Perché se è giusto che i dirigenti abbiano preso posizione contro la mancanza dei loro due giocatori inglesi (la disciplina è sempre la base con cui si regola la vita di un sodalizio calcistico), è altrettanto necessario che gli stessi dirigenti si preoccupino di difendere il capitale della società, che è costituito appunto dal valore dei giocatori.

Per Law era stata rifiutata tempo fa una offerta aggirantesi sui 600 milioni. Ora, dopo quanto è accaduto e dopo la severa sanzione, qual è il valore reale della [illegible]? Qual è, in altre parole, il danno finanziario che la società dovrà sopportare?

La situazione, come si vede, è delicata, in un intrico di interessi in contrasto. Law e Baker, dopo aver senza alcun dubbio collaborato al rifiorire di un nuovo slancio e di una fresca passione intorno alla compagine granata, hanno poi creato un grosso guaio con il loro atteggiamento troppo indisciplinato e troppo disinvolto. La società è stata costretta ad intervenire ed è intervenuta con una severità che trova oggi molti consensi. Non manca però qualche «voce» che contrasta, qualche «voce» di chi si preoccupa per il futuro. Ora, mentre Baker sarà costretto ad una lunga assenza, tocca a Law dimostrare con la pratica dei fatti di aver capito la lezione. Tocca a lui dare prova evidente di una «scoperta» serenità.

Denis ha accolto il provvedimento con un no comment molto flemmatico e britannico, poi ha riconosciuto le sue colpe, senza cercare nemmeno una inutile difesa. Ha sbagliato, e paga duramente. Così come Baker, [illegible] anche nel fisico, oltreché nel morale.

E' il momento di fare «punto e a capo». Qualche giorno di «maretta» di agitazione, di polemiche. Ed il ritorno ad un proficuo lavoro. E' l'augurio che tutti gli sportivi rivolgono al Torino in questo travagliato momento.

Il Torino in ritiro

Questa mattina Santos, dopo un colloquio con Feresasco, che sostituisce il segretario Giusti ammalato, ha deciso di far radunare i giocatori in ritiro. Contrariamente al solito il concentramento avverrà ad Alpignano all'Albergo Fontanecchio ed avrà inizio domani mattina dopo l'ultimo allenamento cui parteciperanno anche i militari. I convocati saranno 16: Vieri, Buzzo, Gerbaudo, Bearzot, Lancioni, Rosato, Albrigi, Cella, Gualtieri, Locatelli, Crippa, Fanelli, Vercellotto, Schiavo, Trombini e Ferrini.

Con Mentico che farà l'esordio stagionale

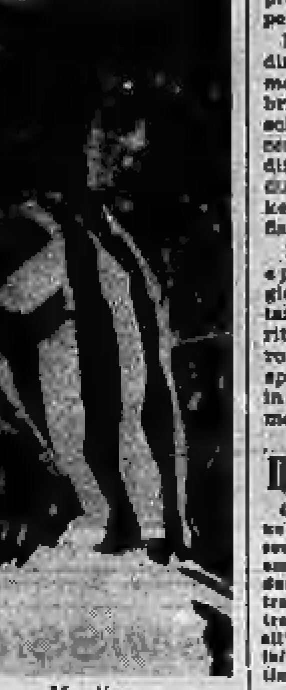
La Juventus in volo diretta a Catania

Alle 16 la Juventus parte in volo da Linate diretta a Catania. Della comitiva (che alle 13,30 si muoverà ha lasciato la palazzina piazza S. Carlo) faranno parte i portieri Gaspari ed Anzolin (quest'ultimo i siciliani giocherà il primo, ex-catanese), i terzini Garzena, Sarti e Castano, i mediani Mentico (esordio stagionale), Sarti, Boreglio, gli attaccanti Mora, Rosa, Charles, Nicolè, Sivori e Gualtieri. La comitiva accompagnata da Korostelev, rientrerà a Casella in aereo nella serata di domenica.

Ieri la formazione messa in campo dall'allenatore per il «provino» era composta da: Anzolin; Garzena, Sarti; Mentico, Sarti, Castano; Gualtieri, Rosa, Charles, Nicolè, Boreglio II. Era difatti assente Bercellino, militare a Bologna, mentre Boreglio I si è allenato a parte.

Parola ha seguito questa mattina l'allenamento di Nicolè, Sivori, Castano, Bianchini e Leoncini che quest'oggi completeranno la preparazione. Mentre Parola raggiungerà a Catania gli altri giocatori, Nicolè e compagni resteranno a riposo per trasferirsi domenica sera a Villar Perosa ove inizieranno la preparazione per l'incontro con il Real Madrid.

Per Emoli notizie abbastanza buone. L'esame radiografico ha escluso lesioni al muscolo e pertanto il mediano potrà riprendere più sollecitamente la preparazione; dovrebbe essere pronto a rientrare entro una ventina di giorni.



Mentico

Pugni facili a Roma per Loi contro Ellis

Stasera al Palasport il campione del mondo opposto ad un avversario "su misura,,

Roma, venerdì sera.

Facili applausi e milioni con poca fatica, per Duilio Loi stasera sul ring romano del Palazzo dello Sport? Questo è almeno la previsione degli osservatori neutrali per la riunione di stasera, imperniata sul campione europeo e mondiale Duilio Loi. Per la sua esibizione al centro del cartellone della Itos — che segue a non molta distanza di tempo la facile vittoria romana sul negro Akono — il pugile triestino ha preteso dagli organizzatori un avversario su misura, tale cioè da offrirgli un adeguato collaudo delle sue attuali condizioni di forma senza fargli correre dei rischi.

Elio Tommasi, dopo essersi visto rifiutare una mezza dozzina di nomi di richiamo dall'incontentabile campione del mondo e d'Europa, ha potuto finalmente ingaggiare lo sconosciuto James «J. D.» Ellis, un negro americano di 26 anni che nella sua oscura carriera ha racimolato vittorie su avversari non troppo noti e sconfitte da [illegible] di valore come Doug Vaillant e da altri non di primo piano come Charley Douglas. Di questo Ellis, visto in allenamento a Roma, gli osservatori dicono comunque che si tratta di un «fighter» piuttosto debole in difesa ma dotato di rispettabili qualità di picchiatore. Sia detto per inciso, anche del connazionale Gale Kerwin si diceva press'a poco lo stesso e poi Loi lo distrusse in quattro riprese.

Il match Loi-Ellis, a prescindere dal suo discutibile valore, ha per gli organizzatori della Itos un prezzo alquanto salato, tanto da costringerli a limitare le ambizioni circa il resto del cartellone. Il «contorno» della riunione romana è quindi affidato in pratica soltanto al campione d'Italia dei pesi welters Bruno Visintin opposto al selvaggio picchiatore spagnolo Joaquin Riquelme. Prima della conclusione di questo match, i due si allenavano insieme, nella stessa palestra romana di Proietti e, malgrado l'agonismo annacquato delle sedute di allenamento, si era chiaramente capito che la furia scomposta e senza raziocinio del [illegible] ragazzo iberico non poteva nemmeno lontanamente tenere il confronto con la boxe tutta calcolo e ragionamento del campione d'Italia.

Maggior equilibrio hanno invece gli altri combattimenti di contorno: Cozzi-Del Papa (mediomassimi), Rumori-Santini (medi), Piano-Tiberia (welters) e Turrini-Nieri (massimi). Il pubblico romano comunque non è difficile da accontentare come ad esempio quello di Milano ed i suoi facili gusti, a dispetto dello scarso sapore del programma, dovrebbero garantire agli organizzatori il consueto «pienone».

Dal 21 al 23 aprile

Il «Trofeo ragazzi» sul campo del Cenisia

I dirigenti dell'A.C. Cenisia hanno definito il programma del «Trofeo Ragazzi» che si svolgerà sul campo di via Frejus dal 21 al 23 aprile. Al torneo, diviso in due categorie, potranno partecipare i giocatori Juniores (nati nel '43) e gli Allievi (nati nel '46).

Alle gare Juniores sono iscritte le squadre del Milano, della Sampdoria e del Cenisia, mentre nella categoria Allievi saranno in campo le formazioni dell'Internazionale, della Juventus, del Genova e del Torino. Il torneo, che si svolgerà al termine del massimo campionato di calcio, è retto dal girone all'italiana.

Le società possono abolire gli emolumenti ai calciatori

Le sanzioni a carico di Denis Law, chiamano in causa le disposizioni della Lega in merito ai casi di indisciplina degli atleti tesserati. Tali disposizioni indicano che la massima multa per un giocatore non può superare il 30 per cento dello stipendio mensile. Se un calciatore non disputa la metà più una delle partite ufficiali organizzate dalla Lega in una stagione, il premio di ingaggio può essere ridotto del 50 per cento, senza bisogno di ratifica. Inoltre, se sussiste scarso rendimento, oppure condotta censurabile, la Società interessata ha il diritto di chiedere alla Commissione giudicante la riduzione e perfino l'abolizione degli emolumenti e dei premi. La Commissione rapporti economici, infine, ha già stabilito per regolamento che nei primi dieci mesi vengano pagati soltanto i sette decimi del premio di ingaggio, nell'intento di tutelare le società.

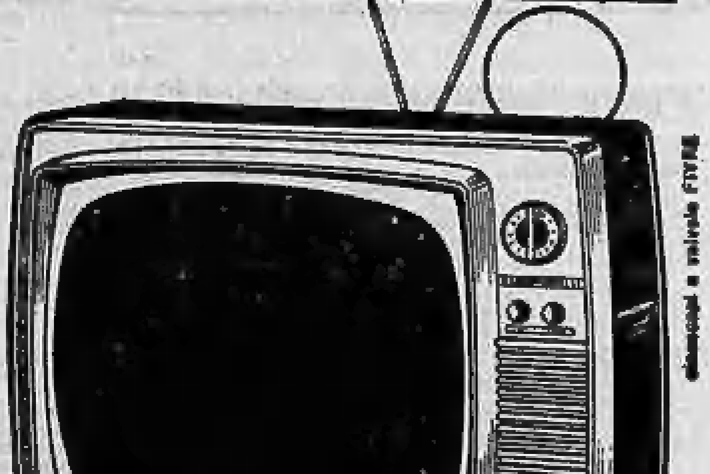
RADIOMARELLI

per accontentare tutti in famiglia

è giunto il momento di acquistare un altro TV

RADIOMARELLI

ha creato per voi il **2° televisore ideale**



spessore solo cm. 29,5

RV 519 U. TELEVISORE a grande schermo panoramico ULTRAVISION 110° (pronto per il 2° programma) L. 157.000 (T.R. esclusa)

è di facile trasporto **da un locale all'altro** e potrà seguirvi anche **nelle vostre vacanze**

RADIO-TELEVISORI-ELETTRODOMESTICI in vendita presso i CONCESSIONARI RADIOMARELLI di tutta Italia

Richiedete il catalogo gratis alla Radiomarelli, Corso Venezia 51, Milano

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Dolcissimi incontri nelle notti di Pietroburgo

[illegible] Vitti e Giulio Bosetti in una scena delle «Notti Bianche» di Dostojevsky

Un celebre racconto di F. Dostoievsky sceneggiato per il 1° canale

Da un celebre racconto di Fiodor Dostoievsky, «Notti bianche», Alessandro De Stefani ha tratto un lavoro drammatico che il Primo Canale manderà in onda questa sera con la regia di Vittorio Cottafavi e nell'interpretazione di Monica Vitti e Giulio Bosetti (protagonisti). «Notti bianche», con «Cuore debole» e «Piccolo eroe» è uno dei tre racconti del primo e fertile periodo creativo del grande scrittore russo. «Notti bianche» è indubbiamente il più noto, particolarmente in seguito alla recente riduzione cinematografica fattane da Luchino Visconti.

Lui, un giovane ventiseienne, che da otto anni vive solo, con una fantesca, a Pietroburgo, una sera, vagando — come al solito — con i suoi sogni, per le vie della grande città, si imbatte nell'avventura più inattesa: l'incontro con Lei, una ragazza appena ventenne, addossata al parapetto di un canale. Lui ne rimane attratto, l'avvicina e, inizialmente, l'amicizia che nasce fra i due giovani resta nei limiti della cordiale simpatia. Poi Lui prova per la ragazza un fortissimo trasporto; ma Lei ha un fidanzato che vive lontano. Lui e Lei si incontrano ancora nelle notti successive: si confessano reciprocamente i loro sogni segreti, le loro ansie e decidono di unire le loro sorti. Ma la terza notte, improvvisamente, arriva l'Altro, il fidanzato, che Lei non sapeva più e che pure ama ancora. Infatti, non appena lo intravvede, Lei gli corre incontro ed entrambi spariscono nell'oscurità della notte, mentre Lui resta nuovamente solo, deluso, ma un po' confortato perché Lei, in quelle «notti bianche», gli ha dato un po' di felicità.

Una strana «troupe» per le vie della Capitale

Il protagonista di «Accattone» sta girando a Roma un altro film

Sarà un «ragazzo di vita» in una vicenda ricavata da un romanzo di Pasolini - Anche gli altri attori provengono dalle borgate

Roma, venerdì sera.

«Roma città eterna, io te condanno!». In piedi su uno dei quattro leoni di granito che circondano l'obelisco di piazza del Popolo, Franco Citti, rivelato al cinema dall'interpretazione resa in Accattone di Pasolini, declama la sua requisitoria contro la capitale d'Italia. Capelli incolti ossigenati, una giacca sdrucita e troppo corta, sciarpa di lana attorno al collo, Citti sta provando alcune battute del copione di Una vita violenta ridotto per il cinema dall'omonimo romanzo dell'autore di Accattone.

«Detesta le prove — dice di lui Brunello Rondi, che insieme a Paolo Heusch dirige la pellicola — vorrebbe girare immediatamente e spesso ha ragione, perché se lo si costringe a ripetere due o tre volte la stessa scena si scarica, perde completamente la sua vivacità: diventa scialbo e incolore».

Tutt'intorno, malgrado la mezzanotte sia passata ormai da un pezzo, numerosi ragazzi, tutti amici degli interpreti e particolarmente del protagonista, assistono interessatissimi alle riprese. Poco più in là, fra due auto in sosta, altri due interpreti del film provano qualche passo di twist seguendo la musica di un giradischi. Tutti, attori e spettatori, provengono dal medesimo ambiente: quello della cintura povera di Roma, del mondo difficile e squallido delle borgate.

«Ce n'è qualcuno anche piuttosto intelligente; ma tutti hanno la loro dose di arroganza — dice Rondi —. Nessuno, ad esempio, si crea delle illusioni. Chi si è veduto affidare una piccola parte, lavora con sincero impegno; quelli che non sono stati scelti forse sperano ancora di poterla ottenere; ma sia gli uni che gli altri sanno benissimo che nella loro vita il cinema è soltanto il fatto di un giorno. Quel giovane magro accanto a Rondi, con i pantaloni stretti ed il maglione pulito, appena terminato il film andrà a Milano a fare il muratore».

Ora hanno acceso i riflettori e si gira. Una vita violenta è la storia di un ragazzo di periferia, Tommaso, cresciuto privo delle più elementari forme dell'educazione, tipico prodotto del sottoproletariato, che vende la sua giornata al miglior offerente. Senza alcuna coscienza politica, si unisce ad una banda di teppisti neo-fascisti per compiere rapine e baruffe di ogni genere. Ad un tratto, l'amore di una ragazza, Irene, sembra avviarlo sul retto sentiero morale in cui vive, ma una grave malattia polmonare lo costringe a ricoverarsi in un sanatorio. Ed è proprio in quel luogo, dove la morte segue sempre i passi di ognuno, che Tommaso comincia a vivere. Una manifestazione organizzata dal sindacato per ottenere una migliore assistenza, gli illumina una realtà sconosciuta [illegible] alla comunità, alla società.

Livio Zanotti

Virna accanto alla Moreau

Virna Lisi è impegnata a Roma nella lavorazione delle ultime scene in interni del film «Eva» in cui comparirà accanto a Jeanne Moreau e a Stanley Baker

STASERA AL CINEMA

Ciapaiev è l'eroe d'una canzone di gesta

Un film dei fratelli Vassiliev ci dà il ritratto e l'apologia di uno dei capi militari della rivoluzione russa

CIAPAIEV, di S. e G. Vassiliev, con Boris Babockin, B. Ciasnnov, L. K. Peiba. Russo. Cinema: Romano.

Ciapaiev, girato nel 1933 dai fratelli Sergej e Georgi Vassiliev, piaceva molto a Stalin, e questo, chi vede il film, lo capisce; ma fu anche molto apprezzato dai grandi maestri del cinema sovietico, Eisenstein, Pudovkin e Dovgenko, che lo definirono un classico del «realismo socialista». Oggi il film è troppo staliniano nella sua rossa retorica per risultare ancora attuale; ma è per sempre un modello interessante che lascia intendere le ragioni della sua grande fortuna.

Sulla traccia di un romanzo di Furmanov ci dà il ritratto e l'apologia di Vassili Ciapaiev, uno dei capi della guerra popolare dopo la rivoluzione d'ottobre. Rozzo ma intelligente, ignorante ma illuminato, Ciapaiev è l'archetipo (fin troppo) del condottiero espresso dal popolo nei suoi periodi fatali: il suo esempio trascina, la sua parola infiamma, la sua fede socialista edifica, i suoi stessi errori, sempre generosi, esaltano. Sullo schermo prende i colori anche umoristici d'un duce contadino, che supplisce con lo istinto infallibile al difetto di scienza militare; ritagliato pertanto nella stoffa dell'eroe cinematografico simpatico alle folle. Quand'egli si avventa a passo di carica, nel momento giusto, i nemici le cui avanguardie marciano col sigaro in bocca, e spregio intellettualistico verso i bolscevichi, fanno precipitosamente dietro front, lasciando copia di sbudellati sul terreno.

La regia dei fratelli Vassiliev è impetuosa come la natura dell'eroe; d'una efficacia popolaresca che avvicenda il drammatico al quasi comico. Vi si sente ancora qua e là l'influenza del muto, per la pochezza del dialogo e la prevalenza delle immagini, dei gesti e delle espressioni, plasticate da vicino, con visibile compiacenza. Una bella galleria di volti circonda il biondo condottiero (l'attore Babockin), che nella virginea fierezza, oltreché nella piega dei baffi, ritiene qualcosa di garibaldino.

L'ISOLA MISTERIOSA di Cy Endfield, con Michael Craig, Gary Merril, Herbert Lom, Beth Rogan. Inglese, a colori. Cinema: Corso.

Lasciamo il romanzo di Verne, che esce, peggio che stravolto, profanato, da questo libero adattamento. Cinque soldati dell'Unione, prigionieri dei sudisti, evadono mediante un pallone che li sbatte in un'isola del Pacifico. Tutto è anormale [illegible]. Salvati ai mali pasti da un misterioso benefattore, i cinque vivono consuetudinarie avventure di fantascienza a lieto fine. Il benefattore si presenta come capitano Nemo. Sarà. Gli autori non hanno fatto mancare l'elemento femminile: due naufraghe aggiunte, zia e nipote, di cui specialmente apprezzabile la seconda.

l. p.

IL SENTIERO DEGLI AMANTI («Back Street») di David Miller, con Susan Hayward, John Gavin, Vera Miles. Drammatico, americano a colori. Cinema: Ambrosio.

Meno frequenti, è vero, ma ancora accolti con favore dal pubblico femminile, sono i film congegnati in modo da squassare di commozione, e senza ritegno, le platee di tutto il mondo. Più o meno, essi s'assomigliano costruiti come sono sulle patetiche vicende di un impossibile amore.

Nel caso del Sentiero degli amanti si è addirittura ricorsi ad un soggetto (un romanzo di Fannie Hurst) che già due volte aveva fatto versare fiumi di lagrime: nel 1931 e nel 1944. Qui l'amore è impossibile perché lui è già sposato e con una ubriacona impuntatasi a non concedergli il divorzio. Lei, una figurinista, deve accontentarsi degli avanzi seguendolo nei suoi viaggi in aereo qua e là per l'Europa.

Le complicazioni non si contano e lasciano presagire la tragica conclusione alla quale Susan Hayward, unica superstite, giunge sbattendo continuamente le palpebre come suole quando il personaggio non è nelle sue corde. Temperano il cordoglio del pubblico i molti e lussuosi vestiti delle due attrici e i modelli che presentano le longilinee fate di «Harper's bazar».

a. bl.

Vedremo da oggi in prima visione

TUTTO L'ORO DEL MONDO, al Doria.

Tout l'or du monde reca nei titoli di testa la seguente dicitura: «scritto e diretto da René Clair, de l'Académie Française». La formula illustre, entra per la prima volta, al seguito d'un nome di regista «immortale», nel frontespizio di un film: il primo che Clair abbia firmato dopo avere indossato l'abito verde dell'accademico.

Non è il caso di esporre un circostanziato preventivo racconto della trama per far sapere che cosa succede in questa recentissima fatica dell'autore del Milione: basterà ricordare che la vicenda, garbatamente filosofica e discretamente sentimentale, è quella di Tonio, un villico di stampo antico, un testino irriducibile, che manda a monte gli sforzi di uno smorto affarista determinato a impadronirsi di certi terreni, utili a una certa grossa speculazione immobiliare.

Girato nell'incantevole paesaggio della Garonne, il film di Clair è interpretato da Bourvil, Alfred Adam, Annie Fratellini.

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

Così incominciò l'èra del colonialismo

Va in onda la prima puntata della nuova serie di «Anni d'Europa» - Ancora un concerto di arpa e flauto

Dopo la puntata-dibattito di venerdì scorso, introduttiva di Apogeo e tramonto del colonialismo, per la rubrica storica Anni d'Europa, stasera si avrà sul Secondo Canale la prima puntata di questa serie, che abbraccia quattro secoli di storia, dalle grandi scoperte geografiche alla fine del secolo scorso.

La prima ondata colonizzatrice venne in Europa dopo i viaggi di Colombo e di Magellano, nel sedicesimo secolo, nella speranza di conquistare grandi ricchezze, non disgiunta da uno spirito che infondeva la gioia del rischio. Ma quei primi colonizzatori si trovarono, nell'America centrale e in quella del Sud, di fronte a enormi difficoltà, e allora occorsero gli schiavi del Continente africano per aiutarli. Arrivarono a decine di migliaia e vi restarono.

Così incominciò l'èra del colonialismo, che si estese, in seguito, alla stessa Africa. Il tutto sarà ricordato questa sera sui teleschermi, non escludendo, naturalmente, le guerre che il colonialismo provocò verso la fine dell'800, ai principi di questo secolo e anche ai giorni nostri, prima del secondo conflitto mondiale.

* *

Questa sera, a chiusura dei programmi del Secondo Canale, andrà in onda il secondo Concerto da camera dell'arpista Nicanor Zabaleta e del flautista Severino Gazzelloni (il primo ebbe luogo la settimana scorsa). Il programma comprende: la Sonata in fa maggiore, per flauto e arpa, di Teleman; Intermezzo per flauto e arpa dell'«Orfeo» di Gluck; Chanson dans la nuit di Salzedo; Syrinx, per flauto solo, di Debussy; Danza Ungherese, per flauto e arpa, di Bartók.

Non poteva mancare in questo concerto un pezzo di un grande maestro dell'arpa quale fu Carlo Salzedo, che tutta la sua vita dedicò a tale strumento, come compositore e come concertista. Egli, tra l'altro, ricoprì il posto di prima arpa del «Metropolitan» di New York, sotto la direzione di Arturo Toscanini.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14 —: Telescuola: Avviamento professionale (Seconda e terza classe).
17,30: La tv dei ragazzi: Gli animali nella fantasia e nella realtà: Il leone. - Lungo il fiume San Lorenzo: «Testa di balena».
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi: Musiche di Antonio Vivaldi. Flautista Arturo Danesin. Orchestra di Torino.
19,45: Ritratti contemporanei: Gino Bechi.
20,20: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Le notti bianche», da una novella di Fjodor Dostojewski. Sceneggiatura di Alessandro De Stefani. Interpreti: Franco Tamponi, Sergio Graziani, Augusto Mastrantoni, Monica Vitti, Giulio Bosetti. Regia di Vittorio Cottafavi.
23,05: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Anni d'Europa: Apogeo e tramonto del colonialismo (Prima puntata).
22 —: Telegiornale.
22,20: Siparietto: Quindici minuti con Carlo Croccolo.
22,35: Concerto da camera: arpista Nicanor Zabaleta; flautista Severino Gazzelloni: Musiche di Teleman, Gluck, Salzedo, Debussy, Bartók.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-11,45 e 14-16,30: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Non è mai troppo tardi - 19,20: Tempo libero - 19,50: Taccuino spagnolo (II) - 20,20: Telesport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «La sua strada», telefilm - 21,30: (Eurovisione) Da Sanremo: Terza serata del Festival della canzone italiana - Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: «Anima e corpo», film - 22,45: Telegiornale

Anna Moffo si ferisce mentre «gira» per la tv

ROMA, venerdì sera.

La diva cantante lirica Anna Moffo, cimentatasi di recente con successo anche nel campo della musica leggera, è rimasta ferita ieri mentre nell'interno di Castel Sant'Angelo partecipava ad un documentario televisivo. La Moffo, che è sposata col regista Ferruccio Lanfranchi e abita in via S. Teodoro 38, ha messo un piede in fallo cadendo malamente a terra e ferendosi al ginocchio destro e alla regione lombare. Trasportata all'ospedale di S. Spirito è stata giudicata guaribile in una settimana.

I CONCERTI DELL'AUDITORIUM

Tra i briganti abruzzesi con l'«Aroldo» di Berlioz

Aroldo in Italia, sinfonia con viola solista e orchestra di Berlioz, e la *Settima sinfonia* di Beethoven formano il programma del concerto sinfonico, che Mario Rossi dirigerà questa sera all'Auditorium, e a cui parteciperà il violista Dino Asciolla.

L'autore della *Sinfonia fantastica* (una delle più fiammeggianti espressioni del Romanticismo francese) accenna nei suoi *Ricordi* (talora alquanto fantasiosi e sospetti di scarsa veridicità) che egli iniziò il suo *Aroldo*, per soddisfare il desiderio di Paganini, che lo [illegible] sollecitato a com[illegible] un lavoro per lui; però, dopo aver ascoltato il primo tempo, lo avrebbe rifiutato, col pretesto che, nella parte solistica, c'erano troppe pause. E' tuttavia da rilevare che Paganini, notoriamente accusato di avarizia, fu generosissimo di aiuti in denaro verso Berlioz, proprio dopo l'esecuzione pubblica dell'*Aroldo in Italia*.

Questo fu scritto nel 1834 a Parigi, quando Berlioz era ritornato dal suo soggiorno in Italia. Nella capitale francese egli aveva sposato l'attrice inglese Harriet Smithson, che gli aveva ispirato la *Fantastica* (1831), ma che doveva poi cagionargli infinite amarezze e delusioni; e si era accinto al nuovo lavoro, col proposito di esporre la viola come punto centrale dei poetici ricordi suscitati dalle peregrinazioni negli Abruzzi e di fare dello strumento un melanconico sognatore, nello stile del giovane Aroldo di Byron». Questo poema sinfonico (avanti lettera) è costituito di quattro parti.

La prima («Adagio-Allegro») ha per titolo *Aroldo sulle montagne* ed è definita dall'autore «Scene di melanconia, di felicità e di gioia». La seconda è una *Marcia di pellegrini*, che cantano la preghiera della sera; ed è caratterizzata da un lungo crescendo, che, partendo da un «pianissimo» iniziale (come eco di sonorità lontane), raggiunge il suo massimo sviluppo, per descrescere poi fino al dileguarsi di sonorità lontane, in cui alcune note dell'arpa evocano nostalgici rintocchi di campana. La terza è la *Serenata* di un montanaro abruzzese, di colore paesano, con popolareschi affetti di zampogna. La quarta riassume vari elementi precedenti e dipinge poi — secondo un'immagine convenzionale a quell'epoca nei riguardi dell'Italia e diffusa specialmente all'estero — un'*Orgia di briganti*, che apparve ai contemporanei un'orgia audace e sfrenata di sonorità.

La singolarità del lavoro sta però soprattutto in un tema (proposto distintamente dalla viola solistica, accompagnata dall'arpa, nell'«Adagio» iniziale), che ritorna, più o meno modificato, ciclicamente in tutte le parti, simboleggiando, col suo andamento (a salti discendenti e ascendenti) e coi suoi procedimenti cromatici, il carattere inquieto del protagonista Aroldo-Berlioz.

Il concerto terminerà poi, in pura bellezza, con la *Settima sinfonia* di Beethoven.

l. c.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Gran gala, panorama di varietà del Secondo (ore 20,30)

VENERDI' 9 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,2, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Giorgio Consolini - 15,30: Corso di lingua inglese (replica) - 16: «Il Quadrifoglio»: giornalino per le fanciulle - 16,45 Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York). Richard Dempewolff: «Il primo reattore nucleare al servizio della [illegible]».

Ore 17: Giornale - 17,20: L'evoluzione delle forme musicali barocche. III. Opera comica e opera concerto della fine del secolo - 17,50: Il mondo del jazz - 18,10: La comunità umana - 18,30: Classe unica: Giorgio Petrocchi: «Fanciulli Myricae»; Giovanni Ricci: «Scoperte della matematica moderna».

Ore 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 20: [illegible] musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi. Orchestra sinfonica di Torino - Nell'intervallo: Pagine [illegible].

Ore 22,45: Cantano Perry Como e Milva - 23,15: Giornale - La bollettino - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,40: Per gli amici del disco - 15: Dedicato a Max Steiner e Vernon Duke - 15,30: Giornale - Bollettino della transitabilità delle strade statali - 15,45: Carnet musicale.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Pagina d'album: le ouvertures di Mendelssohn - 17,30: Canzoni di [illegible] e tempo di charleston.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: La rassegna del disco - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Dino Verde presenta Gran Gala: panorama di varietà, con [illegible], Raddy Savagnone, Antonella Steni e la partecipazione di Alighiero Noschese. Orchestra diretta da Tony De Vita. Regia di Riccardo Mantoni - 21,30: Radionotte - 21,45: I cacciatori di immagini: documentario.

Ore 22,15: Festival della canzone italiana (seconda serata). Nell'intervallo: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Le opere di Strawinsky - 18: Orientamenti critici - 18,30: Discografia regionale - 19: Mille anni di lingua italiana - 19,30: Musiche di [illegible] - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Ciaikowsky e Roussel.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Bartók e Milhaud - 21,45: L'orgoglio: Liriche di Lorenzo de' Medici e Angelo Poliziano.

SABATO 10 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: L'era dei 78 giri - 14: Giornale - 16: Sorella radio - 16,45: Le manifestazioni sportive di domani - 17: Giornale - 17,20: Concerto sinfonico per la gioventù - 18,55: Estrazioni del Lotto - 19,30: Il sabato di Classe unica - 20,30: Giornale - 21,20: «La cravatta», radiodramma di G. M. Prina - 22,45: La prima nave nucleare italiana.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Domani è domenica - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Ariele - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 16,45: Mondiali di sci a Chamonix - 17: «Canzoni e sentimento» - 17,30: «Gravelle e farfalle» - 18,30: Giornale - 19,50: Italia con voi - 20: Radiosera - 20,30: «La cantatrice villana», opera di V. Fioravanti - 21,30: Da Sanremo: terza serata del Festival della canzone italiana.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-[illegible]

Alfieri: ore 21,15 Teatro Popolare italiano dir. da V. Gassman. «Questa sera si recita a soggetto» di Pirandello. Ultimi 3 giorni.

Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 7. Dirett. M. Rossi, violista D. Asciolla.

Carignano: ore 21,15 «La Traviata» con J. Pilou, Gino Bechi.

Gianduja Marion., S. Teresa 5: Domani «Cappuccetto rosso» e «Cirano».

Ridotto del Romano: ore 21 Teatro delle Dieci presenta quattro atti unici di E. De Obaldia.

Teatro Stabile: ore 21,30 «Il berretto a sonagli» e «La giara» di Pirandello. Regia di F. Parenti.

Alcione: Rivista Danny e Larry - Rosy De Sevilla; 16,15 e 21,15.

Maffei: «Studio uno», bis. Rivista Mario Ferrero-Nella Colombo-Mario Palumbo: ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Christian Jaque: «Barbablù» di C. Jaque con P. Brasseur, C. Aubry, J. Bernas, J. Debucourt (Francia 1951, versione italiana, minuti 90).

Al Bagatelle Scarlatt's Club: 21,30 Whisky à gogo più [illegible] - Strada Cavoretto n. 2, telefono [illegible]

Al Florida Club (piazza Solferino, tel. 49-822): 17-19, 21-1 Lanfranco [illegible] cantano N. Genovese e F. Franchi.

Arlecchino: 21,15 Piero Giorgetti.

Augustus: 21 Orch. Andreghetti.

Castellino Danze: 21,3 I Paladini.

Eden Danze: 21 Orch. Renatino.

Faro Danze: ore 21 Franco Willy.

Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto, Canta Lolli.

Gay Villa - Whisky à Gogo (c. Moncalieri 53): 21, sab. fest. 16-21.

Gondola Danze (v. S. Massimo 14).

Gran Magu: Il Compl. Nino Spano.

La Cicala Danze: 21 Ferrarone.

La Perla Danze: 21 John Valente's.

Le Roi: ore 21 Rognoni.

Lido - Whisky à Gogo (c. Moncalieri 420 t. 697-016): 21; fest. 16 e 21.

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

Cristallo: «Divorzio all'italiana» con Marcello Mastroianni, Daniela Rocca. Or. 14-16-18,15-20,10-22,30.

Doria: «Tutto l'oro del mondo» di René Clair con Bourvil.

Ideal: «I comancheros» J. Wayne, S. Whitman, col. Or. 14,10 - 16,15 - 18,20 - 20,25. Ult. 22,30. Ingr. 600.

Lux: «Colazione da Tiffany» in technicolor con Audrey Hepburn, George Peppard e Mickey Rooney.

Nuovo: «Uno sguardo dal ponte» Raf Vallone. Ultimo giorno. Viet.

Romano: «Ciapaiev» di G. e S. Vassiliev. edz. parl. in ital. Ingr. 500.

Vittoria: «Le italiane e l'amore».

Ariston: «Per favore non toccate le palline» S. Mc Queen, sc. col.

Arlecchino: «Fanny» M. Chevalier, A. Dickinson, Noel Noel, tec. Viet.

Augustus: «L'occhio caldo del cielo» eastmancolor. Rock Hudson, K. Douglas e D. Malone. Ult. 22.

Metropol (via Pribe. Tommaso 3): «Benito Mussolini» - Anatomia di un dittatore».

Nazionale: «Gli invasori» techn. sc., C. Mitchell, gemelle Kessler.

Torino: «Il mantenuto» Ugo Tognazzi, Marisa Merlini. Ap. 10.

Alessandria: «I 3 marescialli» con Totò e Vittorio De Sica.

Castiel: «I 3 marescialli» con Totò e Vittorio De Sica.

Faro: «I 3 marescialli» con Totò e Vittorio De Sica.

Fiamma: «Le piace Brahms?» I. Bergman, Y. Montand, A. Perkins.

Hollywood: «Un generale e mezzo» Danny Kaye, Dana Wynter, techn.

Maffei: «Studio uno», bis Rivista Mario Ferrero-N. Colombo-M. Palumbo 16,15-21,15. Film: «Noi duri» Fred Buscaglione.

Massimo: «Amori celebri» techn. sc., B. Bardot, Belmondo, Delon.

Orfeo: «Un generale e mezzo» sc. techn., Danny Kaye, D. Wynter.

Principe: «Un generale e mezzo» sc. tech., Danny Kaye, D. Wynter.

Stalista: «Amori celebri» B. Bardot, J. P. Belmondo, Delon, tec. sc.

Adriano: «Donne fuorilegge».

Alcione: «Rivolta degli schiavi» technic. Rivista Danny e Larry-Rosy De Sevilla ore 16,15 e 21,15.

Alpi: «Robin Hood della contea nera» scope col., 1a visione Torino.

La Perla: «Due volti della vendetta» scope techn., Marlon Brando, Pina Pellicier, Karl Malden.

Regina: «La spia del secolo» (Richard Sorge) di Yves Ciampi, sc.

Asti: «Va nuda per il mondo» G. Lollobrigida, sc. col. Viet. Ap. 10.

Olimpia: «Valle dei Mohicani» tec. Randolph Scott, N. Gates.

Po: «Un marziano sulla terra» con Jerry Lewis.

P. Nuova: «La terra li vide bruciare» «Operazione commandos». Ap. 10.

S. Felice: «Il canto dell'usignolo» techn. 2° episodio di «Joselito».

Esperia: «Cavalcarono insieme» techn. sc., R. Widmark, J. Stewart.

Giardino: «Il vedovo» A. Sordi.

Italiano: chiuso per ricostruzione del locale.

Viareggio: «Il dubbio» Gary Cooper, Deborah Kerr, P. Cushing.

Araldo: «Robin Hood e i pirati» technic. Lex Barker, J. Lallan.

Eliseo: «Viaggio in fondo al mare» techn. sc., J. Fontaine, Pidgeon.

Frejus: «Maschera del vendicatore» techn., Anthony Quinn.

Nuovo: «Tre anni d'inferno» con Keith Andes, Susan Cabot.

Superga: «Il dubbio» con Gary Cooper e Deborah Kerr.

Artisti: «Ben Hur» 17,15 - 21,15.

Belgio: «Trionfo di Maciste» tec.

Cavallo: «Il diavolo alle quattro» colori, Spencer Tracy, F. Sinatra.

Eridano: «Ben Hur» Charlton Heston, Haya Harareet, techn. scope. Orario spettacoli 17 e 21.

Grassi: «Rasa dr. Sangue» techn. V. Venuto: «Yankee pascià».

Adua: «Ritorno a Peyton Place» tec. sc. J. Chandler, Parker. Viet.

Bernini: «Seminole» technicolor, Rock Hudson, Anthony Quinn.

Bliss: «Tutti a casa» Alberto Sordi, S. Reggiani, C. Gravina.

Excelsior: «I magnifici 7» techn., Y. Brynner, E. Wallach, Mc Queen.

Massaua: «Cannoni di Navarone» scope. colori, Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn.

Odeon: «Il cenerentolo» Jerry Lewis, A. M. Alberghetti, technic.

Star: «Il dubbio» Gary Cooper, Deborah Kerr, N. Portman.

Adua: «Uomo senza paura» Douglas. Var. Apri l'occhio 16,30-21,30.

Aurora: «Baia di Napoli» techn. C. Gable, S. Loren, V. De Sica.

Brescia: «Il coraggio e la sfida» col. sc., Dirk Bogarde, J. Mills.

Châtillon: «Gatta graffia» F. Arnoul, H. Frank e «Un angelo è sceso a Brooklyn» P. Calvo, Ustinov.

Edelweiss: «Rivolta Fort Laramie».

Fortino: «Trono nero» technic. Burt Lancaster, J. Rice. Grande Comp. Stabile Teatro Fortino ore 21.

Mater: «Ritorno a Peyton Place» col. sc., J. Chandler, Linley. Viet.

Nord: «Il vigile» Alberto Sordi, Sylva Koscina, De Sica.

Palermo: «Ben Hur» col., Charlton Heston, J. Hawkins. Or. 17,30-21,30.

Rosicat: «Pepe» Cantinflas, Shirley Jones, Dan Dailey, col. scope.

Scala: «Colosso di Rodi» techn. sc., Rory Calhoun, Lea Massari.

Cabiria: «Mostri della rocca atomica» Forrest Tucker, J. Munro.

Colosseo: «I due volti della vendetta» Marlon Brando, Karl Malden, Katy Jurado, technicolor.

Continental: «Tre anni d'inferno» Keith Andes, Susan Cabot.

Flora: «Eroi del Pacifico» John Wayne, Anthony Quinn.

Italia: «Schiava di Roma» techn. sc., Rossana Podestà, M. Petri.

Moderno: «Un dollaro di fifa» e «Peccatori delle Hawaii» technic.

Piemonte: «Ragazza di mille mesi» Tognazzi, Vianello, De Meis.

S. Carlo: «Tarzan e la sirena» Johnny Weissmuller, B. Joyce.

Sparta: «Ercole alla conquista di Atlantide» sc. techn., M. Forest.

Piani: «Marchio del rinnegato» tech., Cyd Charisse, R. Montalban.

Dora: «Capitani di ventura».

Roma: «Ragazze sotto il lenzuolo» [illegible], Alonso, Chiari, Chanel, [illegible]

Alba: «Gli amanti del deserto» techn., R. Montalban, C. Sevilla.

Ambra: «Forzati del piacere» col. Mara Lane, Margit Saad.

Apollo: «Viaggio in fondo al mare» techn. sc., Fontaine, Pidgeon.

Cafasso: «Il grande impostore» con Tony Curtis.

Eden: «I nomadi» technicolor, Deborah Kerr e Robert Mitchum.

Lucento: «Maciste l'uomo più forte del mondo» tec. sc., M. Forest.

Lutezia: «Il diavolo alle quattro» tec., Spencer Tracy, F. Sinatra.

Splendor: «I mongoli» technic sc., Jack Palance, Anita Ekberg.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Faro, Flora, Frejus, Hollywood, Maffei, Major, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto; Teatro Alfieri: 3° ciclo Compagnie di prosa (abbonamenti all'Enal); Teatro Carignano: rappresentazioni liriche opere verdiane (biglietti ridotti all'Enal per questa sera e per domenica).

NELLA SECONDA SERATA DEL "FESTIVAL DI SANREMO"

Altre sedici canzoni si contendono il diritto di entrare nella "finalissima"

La trionfatrice di ieri sera è stata* Tango italiano *nell'interpretazione di Milva - Troppi motivi hanno frastornato il pubblico - Gli applausi, punto dolente dello spettacolo - Quali sono i cantanti distintisi nel primo turno

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, venerdì sera.

E ora che cosa capita? Questa è la domanda che molti si sono rivolta al termine della prima serata, quando le ultime ondate di applausi salutavano l'interpretazione [illegible] Milva, in gran forma, aveva dato di Tango italiano vibrante del caldo vigore che le è proprio.

L'interrogativo si riferiva al risultato della serata: la scelta che il pubblico in sala e le giurie esterne avrebbero compiuto nell'indicare le sei canzoni da inviare alla finale.

Ecco, in ordine alfabetico, i risultati:

Inventiamo la vita di Testoni e Mascheroni (Nunzio Gallo e Rocco Montana); Lui andava a cavallo di Nisa e Ravasini (Gino Bramieri e Aurelio Fierro); Passa il tempo di Bertini e Taccani (Flo Sandon's e Mario d'Alba); Quando, quando, quando... di Testa e Renis (Tony Renis e Emilio Pericoli); Tango italiano di Pallesi-Beretta-Malgoni (Milva e Sergio Bruni); Un'anima leggera di Rolla-Bergamini (Jolanda Rossin e Arturo Testa).

Le tre ore di serrato spettacolo avevano suggerito numerose riflessioni. Tutti avevano potuto constatare che 18 canzoni ascoltate due volte, cioè 36 [illegible] in 180 minuti, sono troppe. Al momento di tirare le somme quale nitidezza di idee, quali possibilità di valutazione si potevano pretendere dai giudici che erano stati sommersi da quella inondazione sonora? Era evidente il pericolo che il successo toccasse non alle canzoni più meritevoli, ma a quelle poste maggiormente in risalto da altri elementi come ad esempio l'autorità e il prestigio degli interpreti, oppure dalla risonanza creata da campagne pubblicitarie.

Il troppo elevato numero di canzoni ha influito sull'intero andamento dello spettacolo. Il pubblico ha avuto l'impressione di trovarsi a colazione in un vagone ristorante ove, per le ferree esigenze del disimpegno di tre serie susseguentisi in breve spazio di tempo, a ogni istante risuona l'incitamento: «Signori, per favore, in fretta, in fretta!». Renato Tagliani e le sue due graziose collaboratrici, Vicky Ludovisi e Laura Efrikian, anziché assolvere un cordiale e brillante compito di presentazione, parvero gli inflessibili stakanovisti di una spietata linea di montaggio. I titoli delle canzoni e i nomi degli interpreti non giunsero quasi mai fino agli orecchi del pubblico, perché sempre annunciati prima che si spegnesse l'eco degli applausi.

Gli applausi: ecco un altro punto dolente della serata. Le claques si sono date da fare. Prima dell'inizio dello spettacolo avevamo incontrato Giuseppone, lo specialista dei battimani, giunto da Napoli con una «troupe» di 30 elementi, per mettersi a disposizione dei migliori offerenti. Gli avevamo chiesto: «Ebbene, come vanno gli affari? E' riuscito ad agganciare i clienti?». Enigmatico, egli ci aveva risposto: «Eh... il mio sistema è: pochi ma buoni».

Ma forse egli, con modestia, aveva preferito non vantare i propri successi. C'era da pensare che fosse riuscito ad agganciare numerosi clienti. Fatto sta che la sua claque, sommando i propri clamori standardizzati a quelli delle claques delle case discografiche e delle case editrici, contribuì ad alterare l'effetto delle spontanee reazioni del pubblico. A momenti obbligati, sempre dai medesimi punti della sala, si levavano applausi ritmati in modo tale da rivelarne l'artificiosità.

Ma nonostante tutto la serata è stata brillante, calorosa e viva per quella misteriosa suspense che ormai contraddistingue il Festival di Sanremo, centro di curiosità e di interesse di tutto il mondo, com'è dimostrato dalla folta presenza di giornalisti stranieri.

Del trionfo di Milva abbiamo parlato. Occorre aggiungere che i nomi affermatisi nel mondo della canzone sono stati all'altezza della loro fama, da Flo Sandon's a Jenny Luna, da Fausto Cigliano a Narciso Parigi, da Giorgio Consolini a Jolanda Rossin, giovanissima ma ormai in [illegible], da Aura D'Angelo a [illegible] Rondinella, da Claudio Villa a Nunzio Gallo e Luciano Tajoli.

La gioia di entrare in finale, come si è visto, è toccata a due voci nuove del Festival: Mario D'Alba e Rocco Montana. Il successo personale di Gino Bramieri, pur essendo scontato in partenza, ha dimostrato come un artista di eccezionale comunicativa, con la forza della simpatia conquistata presso il pubblico, possa compiere qualsiasi miracolo. Dato il valore intrinseco di Lui andava a cavallo, c'è da pensare che Bramieri forse sarebbe riuscito a portare in finale persino una pagina dell'elenco telefonico.

Perché i risultati sono giunti così tardi, alle 2,15? Ecco la ragione: le giurie esterne che valutavano le canzoni alla radio sono state impegnate fino all'una e cinque. Il motivo è questo, la Rai ha messo in onda la registrazione non alle 22 come prestabilito, ma bensì alle 22,30, interrompendola poi per un quarto d'ora per la rubrica «Autostop». Fra Rai e Sanremo la guerra fredda continua, si dice qui.

Furio Fasolo

Betty Curtis scende in campo stasera con «Buongiorno amore»

Milva ha portato ieri sera al successo con Sergio Bruni «Tango italiano» (Telefoto Moisio)

Il duello fra Milva e Modugno riserverà forse una sorpresa

Mimmo ha in serbo un accorgimento interpretativo per suggestionare il pubblico - Tonina Torrielli punterà sui motivi sentimentali con «Aspettandoti» - I pronostici per la finale di domani

Sanremo, venerdì sera.

Anche stasera udremo sedici canzoni interpretate da altrettante coppie di cantanti, poiché, secondo il noto programma, ogni pezzo viene eseguito due volte: una dall'orchestra diretta dal maestro Angelini, l'altra, da quella diretta dal maestro Ferrio; e anche questa volta la Rai mette in onda sul secondo programma una registrazione delle trentadue interpretazioni, con inizio alle 22,15.

A ora tardissima, verso le due del mattino di sabato, si saprà quali saranno le sei canzoni designate come finaliste dalle votazioni del pubblico in sala e delle giurie esterne.

E' interessante vedere come si delinea l'andamento della serata. In primo piano emerge il duello Milva-Modugno: la «diva di Goro», più che mai in gran forma, quale interprete di Stanotte al Luna Park del maestro C. A. Rossi, nettamente alla brava e giovanissima Myriam Del Mare; Mimmo nella interpretazione della sua Addio... Addio... C'è un'incognita: Modugno prepara per stasera una sorpresa? Ha in serbo un accorgimento interpretativo, abilmente studiato per suggestionare il pubblico ancor più di quanto gli riuscito alle prove? Quanto a Claudio Villa, l'altro interprete di Addio... Addio..., già sappiamo che darà tutto ciò che i suoi «fans» attendono da lui.

Chi punta sui motivi sentimentali dà per certo che Tonina Torrielli e Nelly Fioramonti porteranno in finale la suggestiva canzone del maestro Seracini: Aspettandoti e attribuisce il favore del pronostico a Conta le stelle di Bertini-Di Paola: Jenny Luna l'interpreta in modo personalissimo e Silvia Guidi, a quanto si preannuncia, la canterà in modo spettacolare.

Ci sono altre tre canzoni indicate quali «mattatrici», per qualità intrinseche o per virtù suggestiva degli interpreti: l'esotico-amorosa Gondoli-gondolà, di Carosone-Nisa, cantata e recitata da Sergio Bruni e dal quel cesellatore che è l'intramontabile Ernesto Bonino; il tenero e fiabesco Anellino di Nisa-Corrado Lojacono che interpreta personalmente la propria creazione, affidata anche alla voce di Luciano Tajoli (più che mai assediato dai suoi ammiratori) e infine Pesca tu, che pesco io, paradossale storiella musicata, dedicata a un pescatore di frodo. Qui si pone l'interrogativo: Gino Bramieri, che assieme all'esordiente Torrebruno la «reciterà», vincerà con l'alchimia della sua vis comica?

La serata presenta alcuni altri aspetti di particolare curiosità: stregherà il pubblico l'etiopico-romagnola Tanja dagli occhi di fuoco che, con la suadente Wilma De Angelis, interpreta I colori della felicità di Ranzato e Sciorilli? Mietitrice di applausi si preannuncia l'orecchiabilissima Prima del Paradiso di Pinchi-Vantellini, affidata a due beniamine del Festival: Flo Sandon's (più che mai una fuoriclasse) e la giovane, affascinante Edda Montanari. Centomila volte di De Bernardi-Simoni-Censi ci offrirà la sorpresa di udire Jolanda Rossin e Arturo Testa in un motivo giocoso.

E ancora: quale prova darà come autore e interprete Johnny Dorelli? Egli stesso con Betty Curtis canta: Buongiorno, amore. Gloria Christian, Fausto Cigliano, il giovane Mario Abbate, Aurelio Fierro, Joe Sentieri, Bruna Lelli, Nunzio Gallo sono fra gli artisti che forse porteranno in finale le canzoni che il sempre fallace gioco dei pronostici non ha collocato sulla sua scacchiera.

f. f.

Canzoni e cantanti di questa sera

I COLORI DELLA FELICITA' di Ranzato-Sciorilli; cantano Tanja (con l'orchestra Angelini) e Wilma De Angelis (con l'orchestra Ferrio);

PRIMA DEL PARADISO, di Pinchi-Vantellini; Edda Montanari (Angelini) e Flo Sandon's (Ferrio);

INNAMORATI, di Panzeri-D'Anzi; Gloria Christian (Angelini) e Gene Colonnello (Ferrio);

CONTA LE STELLE, di Bertini-Di Paola; Jenny Luna (Angelini) e Silvia Guidi (Ferrio);

VESTITA DI ROSSO, di Testa-Cozzoli; Fausto Cigliano (Angelini) e Mario Abbate (Ferrio);

CENTOMILA VOLTE, di De Bernardi-Simoni-Censi; Jolanda Rossin (Angelini) e Arturo Testa (Ferrio);

ASPETTANDOTI, di D'Acquisto-Seracini; Tonina Torrielli (Angelini) e Nelly Fioramonti (Ferrio);

CIPRIA DI SOLE, di Marotta-Mazzocco; Aurelio Fierro (Angelini) e Joe Sentieri (Ferrio);

L'ULTIMO PEZZO DI TERRA, di Zanfagna-Conte-Gallo-Forte; Bruna Lelli (Angelini) e Nunzio Gallo (Ferrio);

PESCA TU CHE PESCO ANCH'IO, di Cherubini-Di Lazzaro; Walter Torrebruno (Angelini) e Gino Bramieri (Ferrio);

STANOTTE AL LUNA PARK, di Pallavicini-Biri-C. A. Rossi; Milva (Angelini) e Myriam Del Mare (Ferrio);

OCCHI SENZA LACRIME, di Macchi-Orettici; Cocky Mazzetti (Angelini) e Pierfilippi (Ferrio);

L'ANELLINO, di Nisa-Lojacono; Corrado Lojacono (Angelini) e Luciano Tajoli (Ferrio);

ADDIO... ADDIO!, di Modugno-Migliacci; Claudio Villa (Angelini) e Domenico Modugno (Ferrio);

GONDOLI, GONDOLA', di Nisa-Carosone; Sergio Bruni (Angelini) e Ernesto Bonino (Ferrio);

BUONGIORNO AMORE, di Testa-Dorelli; Betty Curtis (Angelini) e Johnny Dorelli (Ferrio).

Al Circolo della stampa

Sabato 17 febbraio prossimo, al Circolo della stampa, alle ore 22, ballo per i soci e familiari. Nel corso della serata saranno fotografate [illegible] dai soci. Parteciperanno alla festa i pittori Riccardo Chicco, Pier Antonio Gariazzo, Francesco Menzio, Sergio Minero, Enrico Paulucci delle Roncole, Gigi Viano e Massimo Quaglino, che successivamente eseguiranno il ritratto alle terziale secondo l'abbinamento a sorteggio. Alle signorine sarà, fra l'altro, consegnata una speciale medaglia-ricordo. Tra le signore intervenute saranno assegnati un certo numero di prodotti di bellezza offerti da un istituto torinese di estetica.

VIAGGI - GITE - SPORT - VILLEGGIATURE

LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

ALPE Ciaime, Locana Canavese a 55 km. da Torino, 2 funivie e televetturetta biposto, uno skilift gigante funzionanti sabato e festivi. Domenica autopullman partenza 7,30. Ag. Transitalia, piazza Solferino

AUTOPULLMAN ogni sabato e festivi per Sestriere, Cesana ed altri campi neve. Part. ore 8. ATIV, corso Siccardi 6, tel. 547-068

BARDONECCHIA Colomion impianti sempre in funzione. Neve bella, piste curate e tanto sole.

CERVINIA Gite festive in autopullman di Gran Turismo. - Partenza da via Bruno Buozzi 10, ore 6,30 - Informazioni e prenotazioni: SATET - Via B. Buozzi 10 - Tel. 510-505

FRABOSA SOPRANA (Cuneo). Tutte le domeniche pullman diretto da Torino, partenza ore 7,30. Ag. PIEPI, piazza C. Felice. Seggiovia, skilift, scuola sci, piste belle.

LIMONE Scioveri alla seggiovia e skilift del sole, piste con oltre 1000 metri di dislivello, con neve fresca e farinosa.

NIZZA per Carnevale - gite in pullman. Un giorno: 4/3 L. 6800 (pranzo compreso). Due giorni: 3-4/3 L. 13.000. Tre giorni: 4-5-6/3 L. 18.800 (tutto compr.). ATIV, c.so Siccardi 6, t. 547-068

ALPI Torinesi: Sci a Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx-Sportinia, Cesana, Chiomonte, Pragelato, Ala, Balme, Prali, Locana, Colle Lis, Usseglio, Bousson, Giaveno-Aquila. Inf.: Ente Turismo

Curiosando tra le quinte del festival

Molte le coppie felici tra i cantanti di Sanremo

In testa la Sandon's e Natalino Otto per i quali il tempo sembra che si sia fermato - Tonina e il suo Mario - La bella moglie di Arturo Testa

Nostro servizio particolare

Sanremo, venerdì sera.

In mezzo allo stuolo dei visi nuovi abbiamo ritrovato ancor giovani e noti i cari visi delle coppie di sposi felici del Festival di Sanremo: in testa a tutti Flo Sandon's e Natalino Otto, particolarmente cari alla città perché vi tornano ogni anno anche come turisti e perché la loro unione, fiorita qui, è una delle più felici e rare: infatti Flo e Natalino sono entrambi cantanti, eppure non vi è mai stata fra loro un'ombra di rivalità o discussione per i reciproci impegni.

Flo è qui per cantare due canzoni. E' smagrita, ringiovanita, abbellita. Ha conservato alla sua bella voce, ben timbrata, bene educata, la limpidezza dei giovani anni ed è riuscita a mandare in finale la canzone di ieri sera Passa il tempo di Bertini-Taccani, una canzone come tante. Ci affiora un ricordo: l'anno in cui vinse Viale d'autunno, il '53 ci sembra, le interpreti erano la Sandon's e un'altra bella voce, la grande assente di questa dodicesima edizione, Carla Boni. Ma la interpretazione di Flo che impressionò ci fece ed ancor oggi, dopo tanti anni e almeno duecento altre canzoni di festival, come la rammentiamo.

La rammentavamo soprattutto ieri sera mentre nel salone infiorato di meli del Giappone, sotto lo scintillio delle carte argentate e la brutta decorazione astrattista del palco, Flo (pur non nella forma migliore) riusciva a dare alle parole della canzone «Passa passa il tempo — ma per noi — non passerà», la trepida ansia dell'ora che fugge e la carica emotiva del miracolo amoroso che ferma anche il trascorrere degli anni. Per loro infatti il tempo non passa. Flo e Natalino Otto sono da tanti anni vicini con lo stesso devoto e ammirato affetto reciproco.

E' una bella coppia della canzone italiana, lui un precursore dei ritmi moderni, un asso del genere, sempre imitato mai superato; lei una voce calda e un caldo cuore. Sono venuti qui con la loro bambina, Silvia, che ha quasi sei anni ed un senso musicale sviluppatissimo: conosce tutte le canzoni del Festival. «Portatemi al Festival», ha chiesto ai genitori. «Non si può, sei troppo giovane, non ti lasceranno entrare», le hanno risposto. «Provate a dire che ho sedici anni, forse vi crederanno». Non ci vuole l'illuminazione di una pitonessa per predire a Silvia il brillante avvenire nel campo della canzone che hanno raggiunto i suoi genitori.

* *

Ci sono tante altre coppie. Tonina Torrielli, felice e dolce sposa per il suo Mario. Hanno gli stessi gusti, amano i fiori, le corse in automobile (posseggono una 1200 sport), lui guida di giorno, lei di notte, quando fanno viaggi lunghi. Entrambi si occupano di strumenti musicali, di edizioni e di dischi. Quando avranno dei bambini li educheranno d'amore e d'accordo.

Jolanda Rossin ha conosciuto il suo Dino casualmente in un locale dove cantava, e adesso lui le fa da manager. Fra tanti emiliani che affollano il Festival, Jolanda e Tonina difendono i colori del Piemonte canoro, migliorandosi ogni anno. Ieri sera la canzone che Jolanda ha difeso con Arturo Testa, «L'anima leggera» di Bergamini-Rolla, è entrata in finale. Arturo Testa e la sua bella moglie, Anna, formano un'altra coppia armoniosa e felice, e così Tajoli e la Lina.

Ce ne sono tante altre, ma di Jenny Luna vogliamo dire due parole di più: la gentile, deliziosa Jenny, dalle fossette nelle gote, dal sorriso facile, ha sposato un uomo che per lei ha rinunciato alla carriera di artista certo: diplomato al Conservatorio di Bologna, Romano Frigeria ha dovuto scegliere: o seguire la moglie nella sua strada, o vivere sempre separati. Ha rinunciato lui, perché è parso loro più opportuno che Jenny, così bene avviata, non lasciasse il mondo della musica leggera che le procura tanti successi.

Ma era pericoloso perché il marito poteva rimpiangere e derivarne degli screzi. Nulla di tutto questo: Jenny valuta il sacrificio al bene comune, non potrebbe vivere senza di lui.

Chiudiamo la breve rassegna con la coppia più fresca, quella di Milva e Maurizio Corgnati. Sei mesi di matrimonio. Sempre in luna di miele. Basta guardare lei: in sei mesi è diventata disinvolta, più sicura di sé, più elegante, e decisamente più bella. Negli occhi le splende la felicità. D'accordo, la felicità coniugale non abbellisce la voce, abbellisce però la vita di questi cantanti, una vita che non è facile e che praticamente si risolve in una continua lotta, perché il mondo della canzone è infido e pieno di [illegible]; in due lo si affronta con più cuore.

Maria Rossi

Amare parole di Wilma De Angelis e schietta felicità dell'esordiente Bruna Lelli

Nonostante le apparenze, la prima è triste e preoccupata, l'altra sprizza gioia per l'imminente matrimonio con il figlio del maestro Olivieri

Nostro servizio particolare

Sanremo, venerdì sera.

«Voglio cominciare a pensare al futuro. Metterò su un negozio: una profumeria, una boutique... non so». Queste parole un po' amare me le dice Wilma De Angelis. Sapevo che la dolce Wilma era piena di complessi, la ricordavo balbettare al suo esordio qui a Sanremo nel '59: «Non vorrei, ma sono costantemente preoccupata di tutto». Ma ora Wilma è cambiata, ha ancora il suo visino a paletta, è soffice come una bambola, ma gli occhi sono cerchiati e qualcosa dentro di lei deve essere mutato. Wilma è la prima a confermarmelo:

«Mia madre non sta bene, questo è la mia più grossa preoccupazione: ha un forte esaurimento nervoso, incominciato quando morì mio padre. Io, poi, sto attraversando un brutto periodo. La canzone che ho cantato a Canzonissima, non mi ha davvero portato fortuna, anche se si intitolava La fortuna. Sono stata lontano d'Italia per una tournée e, quando son tornata, son rimasta fuori dal giro». Wilma tace, poi riprende a voce più bassa: «Son io che son cambiata dentro, ho perso la mia voglia di combattere».

Wilma avrebbe voluto interpretare Tobia, un ritmo adatto alle sue possibilità, ma si stancò subito di combattere contro gli editori, il lavoro non le dà più le soddisfazioni di una volta, viaggiare le piace sempre meno, a casa trova sua madre malata ed a tutto questo si aggiunge un motivo che mi confida solo in ultimo: «E' umano che una donna ad un certo momento abbia bisogno di avere al suo fianco un uomo. Io non riesco a trovarlo, non mi innamoro più».

* *

Volto gli occhi in un altro angolo della sala dove le cantanti stanno provando e mi sorride un musetto grazioso che sprizza felicità. E' Bruna Lelli, che sposerà dopo Sanremo il figlio del maestro Dino Olivieri, Roberto. «Perché dopo il Festival?». «Perché allora sarò più tranquilla». Si sono conosciuti quattro anni fa a Mendola, dove lei è nata 23 anni fa. Lui, che è un editore di canzoni, era andato a trovarla per proporle di incidere dei dischi. Dagli appuntamenti di lavoro passarono presto a quelli d'amore. A fine febbraio si sposeranno ad Assisi, viaggio di nozze nel Venezuela, dove lei dovrà lavorare. Il novello sposo, invece, si riposerà».

* *

Una moglie tranquilla, anche se possiede una bella voce, è Jolanda Rossin, che continua a vivere a Fragarolo, provincia di Alessandria, lava sempre in albergo le camicie di suo marito — ex guardia di finanza, elevato ora al rango di manager — e beve camomilla come eccitante prima di entrare in scena. A lei non si deve chiedere se ha intenzione di partecipare anche questo anno alle tournées degli emigrati in America: «Spero proprio di no! Io sto bene solo nella mia casetta di campagna, anche se non ha le comodità moderne, con i miei suoceri, mio marito ed il mio cane. Non mi piace stare in albergo, non voglio provare piatti nuovi, senza pastasciutta io non resisto. Lo so che sono una borghese, ma perché dovrei cambiare se son soddisfatta così...?»

Mentre parliamo passa Milva, sofisticata, con un nuovo colbacco — ne ha una valigia — il marito, che le ha fatto prender gusto ai cappelli, si precipita a baciarle la mano ed i due spariscono nell'atrio di un albergo tipo Marienbad.

Adele Galletti

PER OGNI DEBOLE DI UDITO VI E' UN OCCHIALE O APPARECCHIO ACUSTICO

delle più grandi Case americane ed europee

Sonotone - Ticon - Lectron - Bonochord - Bernaphon

PROVE ACUSTICHE A TUTTI

A PINEROLO: Farmacia Bolesi (mattino), sabato 10/2
A SUSA: Ottica Bugliese (mattino), martedì 13/2
A IVREA: Farmacia Serra (mattino), venerdì 16/2
A BIELLA: Ottica Moderna, via P. Micca 18, giovedì 22/2
A PINEROLO: Farmacia Bolesi (mattino), sabato 24/2

OTOPHON Corso Vittorio Emanuele 61 Telefono 53-831 - TORINO (a Porta Nuova - angolo via San Secondo)

I due compari

Uno confesso, l'altro pazzo

XVI — A un anno di distanza dall'efferato delitto compiuto a Marsiglia nella notte dal 24 al 25 settembre in casa delle giovani Simona e Yvonne, e per il quale Yvonne venne strozzata e Simona, sfuggita alla morte, derubata di tutti i suoi gioielli, il commissario Brouchier si accorge, studiando la pratica per conto suo, che i due colpevoli sono già in mano alla giustizia, e stanno anzi scontando una pena per dei furti commessi. Il commissario si reca anzitutto da Simona, la derubata, che appena vede la fotografia di uno dei detenuti, lo riconosce subito e cade svenuta per l'emozione.

Quando Simona M. ritorna in sé, il commissario Brouchier le mostra anche la fotografia di «Naso puntuto» e la ragazza riconosce subito anche lui. Questo doppio riconoscimento, benché formale, non è sufficiente agli occhi del giudice istruttore Lauris. Il magistrato chiede al commissario Brouchier ed a Simona di recarsi, senza perdere tempo e senza la complicazione di inutili documenti, alla prigione di Rouen, per un confronto decisivo con l'«Atleta» e «Naso puntuto».

I due aderiscono e si recano immediatamente a Rouen; anzi Simona, su consiglio del magistrato, si veste come la sera fatale in cui incontrò i due malviventi alla stazione di Saint Charles a Marsiglia. Le uniche cose che ha sostituite sono i gioielli, da poi che quelli di allora le sono stati rubati nella notte dal 24 al 25 settembre 1920. Il commissario Brouchier e il capo carceriere accompagnano la bella Simona nella cella dell'«Atleta».

La porta viene spalancata: «Polge — chiede il commissario — riconosci la tua vittima?». Preso alla sprovvista, il delinquente ha come un sussulto che gli scuote tutto il corpo, proprio come se avesse visto comparire davanti a sé un fantasma. «Sì — dice Simona — è proprio questo l'uomo che ha tentato di strangolarmi e mi ha rubato tutti i gioielli!». L'«Atleta» comincia col negare, ma debolmente, senza convinzione, poi, davanti alle affermazioni categoriche, reiterate della ragazza che lo accusa con sempre maggior vigore, si «sgonfia», come si dice nel gergo della malavita.

«Sì — confessa — sono stato io a recarmi al numero 19 di via della Repubblica a Marsiglia la notte dal 24 al 25 settembre 1920, ma io non ho fatto nulla. E' stato il mio compagno che ha organizzato tutto e che ha ucciso. Io non ho fatto altro che assecondarlo».

Dopo la visita a Polge, detto l'«Atleta», Simona M. viene accompagnata nella cella che ospita «Naso puntuto». La ragazza non ha nessuna esitazione a riconoscerlo come l'uomo che venne ospitato nella sua casa, la notte dal 24 al 25 settembre 1920. Ma «Naso puntuto», che da diverse settimane finge di essere pazzo (e può darsi anche, dopo tutto, che lo sia anche perché per due volte gli esperti l'hanno giudicato effettivamente irresponsabile), resta indifferente davanti alle accuse che gli rivolge Simona.

SEGUE: L'errore di «Naso puntuto»

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE LAVORO L. 65 per parola

(Continua da pag. 4)

[illegible]

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

[illegible]

PIAZZISTI, RAPPR. L. 130 per parola

[illegible]

TRE ERRE HA SCELTO PER VOI QUESTE GRANDI MARCHE

che Vi offrono la garanzia della loro produzione, alla quale si aggiunge la garanzia Tre Erre.

E' UNA DOPPIA GARANZIA!

RADIO A TRANSISTORS

	A RATE Alla consegna	Al mese
Voxon Sportsman 728	L. 2.200	L. 2.000
Sony TR/620	L. 1.200	L. 2.000
Sony TR/716	L. 3.100	L. 2.000
Sanyo 8S/P2	L. 3.500	L. 2.000
Europhon TR/61	L. 2.100	L. 2.000

LAVATRICI

	A RATE Alla consegna	Al mese
Candy Automatica C/3	L. 6.100	L. 5.000
Candy Bi-Matic	L. 5.500	L. 4.000
Castor Drymatic De Luxe	L. 13.400	L. 7.000
Castor Duplex	L. 5.300	L. 4.000
Rex 280 Automatica	L. 9.400	L. 7.000

CUCINE ELETTRICHE

	A RATE Alla consegna	Al mese
Cucina Fides E/461 V. 220	L. 2.400	L. 3.000
Cucina Zoppas 401/E/4 V. 220	L. 2.800	L. 3.000

RADIATORI ELETTRICI

	A RATE Alla consegna	Al mese
Termoconvettore OG 521 V. 220	L. 1.500	L. 2.000

3R

VIA CRUTO 21 - TELEFONO 21.163
CORSO ORBASSANO 47 - TELEFONO 584.779
VIA MONTEVIDEO 7 - TELEFONO 361 873
VIA TRIPOLI 23 - TELEFONO 399 745
SEDE: VIA XX SETTEMBRE 51 - TELEFONO 510.505

★ Inviando o consegnando la presente pubblicità avrete un omaggio (225)

TRENTACINQUENNE, auto propria, cerca rappresentanza oppure impiego. Telefonare 874-643. A11877

SMARRIMENTI L. 130 per parola

GENEROSA mancia ritrovando cagnolino pelo lungo [illegible] Telefon. 388-957.

TROVATA barbone nero femmina parco piazza Rivoli. Telefonare 767-728.

INFORMAZIONI L. 130 per parola

A. ACCERTAMENTI [illegible] Novitalia, Via Quinto 20, tel. 539-110, 512-576. 326

ABBIATE [illegible] Accademia Albertina 1. 7165

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181. 548

ACCERTAMENTI indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Nalpol», Madama Cristina 111, telefono 687-874.

INFORMITALIA. Istituto indagini, informazioni, controlli, [illegible] Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

IGIENE E TERAPIA L. 130 per parola

DEPILAZIONE definitiva con moderni metodi scientifici. Dottoressa [illegible], Novara, Cernaia 8, telef. 38-078. Martedì, venerdì. (AP. 3304).

AUTOMOBILI L. 130 per parola

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI [illegible] 1289

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI [illegible]

A.A.A. SOFIT, Lagrange 45, telefono 513-579, autosovvenzioni, anticipazioni [illegible] 1313

A. AUTOSALONE Andrea Doria 13, telefono 42-720, [illegible] Lotus, Triumph 2000, Zephir, Crysler Lancer, Flaminia Zagato, Maserati, Appia '58, Appia Zagato come nuova, Giulietta '56-'57, Alfa 1900, Fiat 103, 1400, 1900. Acquistiamo autovetture recenti. 1185

A privato signore vende 600 '56 bellissima. Telefonare 800-063.

ABBIAMO assortimento auto 1800, 103, 600, 500, Bianchina, cambi, rateazioni 18 mesi. Annunziata, Passaglio 8. 18

ABBIAMO Appia II III, Flaminia Touring, [illegible] 1900 GL, 1800, 1300, TV spider, familiare, 600. Autosalone Porta Nuova, Valla 8, telefono 46-881. 41

ABBIAMO autovetture usate ogni tipo, diversi spider, rare occasioni, [illegible]

ACCORDIAMO regolamente anticipi [illegible] telefono 531-382. 28658

ACQUISTO Lancia B 20, B 24 '55 guida sinistra perfetta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4328 — Torino». A8340

ALL'AUTOSALONE «Montecarlo», [illegible] 6, tel. 651-801, Triumph 2000 Italia, Fiat 6 nuova, Flaminia, Appia [illegible] Giulietta TI nuova, [illegible] 2100, 1800, 103 special [illegible] 600, 500 [illegible] Romeo furgone. 1207

APPIA [illegible]

APPIA III serie [illegible] Telefonare 885-712.

ASSORTIMENTO 1300, 1800, 1800, 1100, 600, 680, [illegible] Vigone 84. 1086

ASSORTIMENTO 1800, 1400, 1800, 1100, 600, 800, [illegible] Vigone 84. 2084

[illegible]

LA FABBRICA MOBILI E ARREDAMENTI

ROSA & LASAGNO

Sede: VIA MONGINEVRO 228 - TELEF. 372.458 - Succursale: CORSO SVIZZERA 70 - TELEF. 750.625

Invita la propria affezionata clientela a visitare il nuovo grandioso

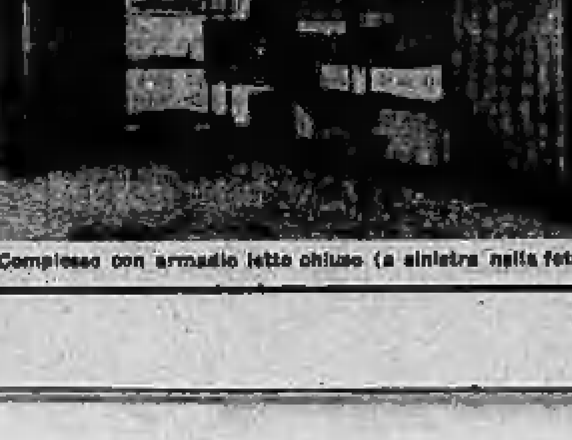
SALONE DI ESPOSIZIONE

RECENTEMENTE INAUGURATO in Via Monginevro 228 (presso la sua Sede)

Con l'occasione informa che per dare al pubblico un preciso orientamento sulla scelta dei mobili sono stati allestiti numerosi «stands» nei quali i visitatori potranno farsi una idea precisa di come arredare qualsiasi ambiente.

Gradiremo osservazioni e suggerimenti dai Sigg. Clienti: ci saranno utili per mantenere il più alto livello qualitativo dei nostri prodotti.

I nostri «componibili» sono particolarmente adatti per SOGGIORNI - CAMERE DA LETTO - STUDI PROFESSIONALI - ecc.



Complesso con armadio letto chiuso (a sinistra nella foto)

LEGNO TEAK AFRICA

MOBILETTI

a cassettiera, a due antine, a ribalta, a scorrevoli: L. 17.000 caduno
d'angolo: L. 20.000

ARMADI

appendiabiti cad. L. 39.000
a letto » » 50.000
a tavolo » » 50.000

RIPIANI

semplici » » 2.000
ad angolo » » 3.000

MONTANTI IN FERRO

normali piani cad. L. 3.000
ad angolo » » 3.000
a soffitto » » 10.000

A questi mobili si possono adattare tavoli e sedie di nostra produzione.

CICLI MOTO SPORT L. 130 per parola

[illegible]

ANNUNZI VARI L. 130 per parola

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il processo a Roma contro i sette terroristi austro-tedeschi

"Fu un certo Max a spedirmi in Italia, ma soltanto per distribuire volantini,,

Iniziato l'interrogatorio del più giovane fra i dinamitardi arrestati dopo lo scoppio di una «bottiglia Molotov» su un autobus romano - Secondo lo studente, la «spedizione» venne improvvisata in una birreria di Vienna, occasionalmente - Le bombe dovevano soltanto impaurire gli italiani

Dal nostro inviato speciale

Roma, venerdì sera.

«Sono innocente per quasi tutti i reati che mi sono stati contestati. Mi ritengo colpevole soltanto di aver introdotto in Italia del materiale esplosivo»: così ha detto Helmut Golowitsch, il più giovane fra i sette imputati che oggi si sono presentati in Corte d'Assise, imputati di aver compiuto nel settembre dell'anno scorso degli attentati terroristici. Helmut Golowitsch compirà soltanto fra qualche giorno vent'anni. E' nato a Sofia ed abita a Linz, in Austria. Faceva parte del «Comando» inviato da un'organizzazione terroristica austriaca in Italia, con il compito di operare nella zona di Trento. Secondo per la inesperienza dei quattro partecipanti all'impresa, una «bottiglia Molotov» scoppiò prima del previsto. Helmut Golowitsch insieme agli altri tre suoi amici fu costretto a fuggire. Venne arrestato 24 ore dopo l'attentato.

Il processo in Corte d'Assise è cominciato questa mattina con almeno un paio d'ore di ritardo sull'orario previsto. In aula, grande folla. Dall'Austria sono venuti soltanto la madre di uno degli imputati, Helmut Winterstberger ed il padre di Richard Schwach. A tre degli imputati, e cioè a quelli che compirono gli attentati terroristici a Roma — Helmut Winterstberger, Mauritz Reiner e Richard Schwach — è contestato un reato per il quale è prevista la pena dell'ergastolo: aver compiuto, cioè, dei fatti tali da poter sottrarre una regione alla sovranità dell'Italia.

I sette imputati sono giovanissimi: il più anziano non ha ancora compiuto ventisei anni. Sono entrati in aula sorridenti, sicuri di sè. L'unico emozionato è apparso Helmut Winterstberger, il quale casualmente la sera del 9 settembre 1961, a Roma, rimase ferito dall'improvvisa ed inaspettata esplosione di una bottiglia Molotov che egli aveva con sé sul filobus n. 99.

«Sono innocente — ha dunque detto Helmut Golowitsch quando si è trovato, primo fra tutti, dinanzi ai giudici della Corte d'Assise presieduta dal dott. Nicolò La Bua, che è lo stesso magistrato il quale nella medesima aula, un anno fa, condannò Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani. — Io credevo di venire in Italia soltanto per distribuire dei manifestini».

Presidente — Lei deve dirci chi lo ha indotto a venire in Italia.

«Alla fine del mese di luglio 1961 — ha spiegato Golowitsch in tedesco, mentre l'interprete traduceva poi per i magistrati in italiano — mi fermai a Vienna in una birreria. Al mio tavolo si sedette un giovane di nome Max. Io non lo conoscevo, egli si presentò e cominciammo a parlare della situazione politica. Max tra l'altro mi disse che la situazione nell'Alto Adige non era come avrebbe dovuto essere. Aggiunse che il patto De Gasperi-Gruber non era stato rispettato e che bisognava far qualcosa per richiamare l'attenzione della opinione pubblica sull'argomento. Mi propose di svolgere della propaganda, spiegandomi che avrei dovuto distribuire volantini.

«Io accettai la proposta che mi faceva Max e gli detti il mio numero di telefono per cercarmi quando egli lo desiderava. Per due mesi non seppi più nulla di lui. Nel frattempo io mi ero preoccupato di procurarmi i documenti necessari per venire in Italia. Ai primi di settembre ricevetti una telefonata di Max il quale mi dette appuntamento a Innsbruck per prendere gli ultimi accordi».

«Solo più tardi Max mi disse quello che desiderava io facessi: dovevo partire per l'Italia portando con me bottiglie di benzina e stoppini per creare ordigni atti ad attirare con il rumore l'attenzione pubblica, ma inidonei a provocare danni alle persone. Max mi fece anche vedere un detonatore. Mi spiegò che il detonatore, sciogliendosi nella benzina, produceva lo scoppio. Mi spiegò inoltre che le bottiglie dovevano essere collocate nei depositi dei bagagli delle stazioni ferroviarie».

Il processo continua.

Guido Guidi

Stupefacente scoperta presso Napoli

Ricatti criminali con le «slot machines»

La piaga sta dilagando in tutto il Meridione - Gangsters espulsi dall'America dirigono l'organizzazione - Minacce di morte ai proprietari dei locali che si rifiutano di sottostare agli ordini dei malviventi

Napoli, venerdì sera.

Lo scandalo delle slot machines, le macchinette per le «scommesse meccaniche», va estendendosi ed assumendo proporzioni di particolare gravità. Le slot machines sono quelle macchinette di vari tipi (Rotamint, Bingo, Jumbo e Jackpot) con le quali si punta una somma e non si vince quasi mai, il che le rende un autentico trucco facendole vietare dalla legge per la duplice immoralità del gioco d'azzardo e della «bidonatura» sempre implicita verso gli ingenui, fra cui soprattutto i giovani, attratti morbosamente dall'assurda speranza di moltiplicare in modo veloce il denaro che, in realtà, sperperano fatalmente.

Il Comune dal quale lo scandalo si irradia in gran parte dell'Italia meridionale — infatti questo che ha richiamato l'attenzione del ministero dell'Interno e della Procura generale della Corte Suprema, con ormai inevitabili conseguenze giudiziarie a carico di tutti i responsabili che comunque lo hanno tollerato — è Sant'Anastasia. In questo florido e grazioso paese alle falde del Vesuvio, le slot machines erano divenute una consuetudine, stranamente sopportata da quelle autorità di polizia locali, che avrebbero dovuto, per i loro specifici compiti, intervenire.

E ad un certo momento un qualche intervento vi fu, perché le diaboliche macchinette vennero eliminate. Ma ciò accadde per poco. Infatti, dopo alcuni mesi, in quasi tutti i bar le slot machines riapparvero. Poi si verificò un fatto nuovo. La rete delle slot, importate dagli Stati Uniti, era legata a grossi interessi di un racket ed affidata a gangsters meridionali, espulsi dalla Confederazione e tristemente, quale potente veleno, nel tessuto sociale italiano.

Essi cioè si recavano dai gestori dei bar e dicevano: «Se vuoi continuare a guadagnare ciò che ti versa la società delle slot machines (infatti il ricavato delle macchinette andava a noi al racket, non ai gestori dei bar che ricevono solo un «fisso» per consentirne la installazione) ebbene, devi pagare a noi una «tangente».

La «tangente» o il «badocchio» — come è noto a chi abbia conoscenza della terminologia camorristica o mafiosa — è la percentuale assolutamente illegale percepita con la minaccia dei delinquenti.

Dinanzi alle pretese sempre più esose dei gangsters — pretese che assottigliavano il guadagno dei gestori — alcuni proprietari di bar si ribellarono. E uno di essi — Francesco Raga, proprietario del «Gran Caffè» in piazza Ammiraglio Cattaneo, informò il sindaco Francesco Benedace delle sanguinose rappresaglie minacciate. A sua volta il sindaco si informò del come andava la cosa e trasmise la denuncia al Prefetto, al colonnello dei carabinieri Aristide Barpero, comandante la legione «Salvo D'Acquisto», e al questore Michele Cappelli, in modo da far piazza pulita sia dei caffè di oltre Atlantico, bazzicanti le piaghe vesuviane, fuori libere almeno da questo nuovo flagello, sia di chi avrebbe potuto e dovuto vigilare, attuando invece una ben diversa condotta. Intanto il Raga, temendo — non senza buon motivo — una vendetta del racket, si è rifugiato in casa del sindaco.

Le indagini hanno riconfermato — è questo il più stupefacente aspetto della vicenda — che l'autentico racket delle slot machines si estende a quasi tutta l'Italia Meridionale.

c. g.

Scoperte presso Bolzano quattro cariche di dinamite

Bolzano, venerdì sera.

Alle ore 10,30 di stamane una pattuglia di carabinieri in normale servizio di perlustrazione nella zona di Appiano ha rinvenuto quattro cariche inesplose di dinamite plastica poste ai piedi dei montanti di un traliccio dell'energia elettrica.

Altri due alto-atesini, detenuti nelle carceri mandamentali di Bolzano perché coinvolti in atti dinamitardi, sono stati trasferiti all'infermeria delle carceri di Trento. Si tratta di Franz Muther di 40 anni da Lana, e di Luigi Egger da Ultimo. L'Egger sarebbe affetto da otite. Franz Muther era già stato ricoverato tempo fa all'ospedale di Bolzano.

Trova pietà nei giudici un malversatore per bisogno

Cuneo, venerdì sera.

Il Tribunale ha giudicato per peculato il collocatore comunale di Bernezzo, Filippo Canale, d'anni 47, residente nella nostra città, in corso Dante 28, che si era impossessato di poco più di 64 mila lire, di pertinenza dell'Inps destinate ai sussidi di disoccupazione. Il Canale, celibe, percepiva uno stipendio mensile di 38 mila lire. Convive con due anziane sorelle, a suo carico ed entrambe bisognose di cure perché inferme. Soltanto per sopperire a tali inderogabili necessità familiari l'impiegato s'indusse a prelevare i soldi dalla cassa.

Ad ispezione compiuta, messi a piatti, i superiori concessero 10 giorni di tempo al Canale per restituire la somma. Alla scadenza il poveraccio non era purtroppo riuscito a raggiungere l'intera cifra: gli mancavano 10 mila lire e perciò fu inoltrato il rapporto all'autorità giudiziaria. Il Canale rischiava una condanna a 3 anni di carcere, il minimo della pena previsto per il peculato. Il difensore avv. Viglione di Cuneo, facendo leva sullo stato di necessità dell'imputato e sul successivo risarcimento del danno ha invocato una dichiarazione di non punibilità ed in subordine tutte le attenuanti compatibili al pietoso caso. I giudici, impietositi, scendendo al di sotto delle non gravi richieste dell'accusa, 18 mesi, hanno inflitto al disgraziato 8 mesi con i benefici di legge.

Al Tribunale di Cuneo per peculato, truffa e falso

Processo al capitano d'artiglieria che sottraeva i fondi dalla cassa

In distaccamento a Boves abbandonò la sua batteria con le somme che aveva in consegna - Si difende affermando che usò le eccedenze di spesa per riparare la caserma - «Non ricordo nulla, ero esaurito» dice

Dal nostro corrispondente

Cuneo, venerdì sera.

Pesanti sono le accuse che gravano sul capitano in servizio permanente Armando Richelmi, di 44 anni, residente a Rivoli in via Alpignano 31, già comandante della 10ª batteria del gruppo «Aosta» del 1° reggimento artiglieria da montagna, alla polveriera di Boves, nel periodo che va dall'autunno 1958 all'inizio della primavera 1960, epoca in cui si sarebbero verificati i fatti addebitatigli: peculato, malversazione, truffa e falso.

Il 25 marzo 1960, il capitano Richelmi si allontanò dal distaccamento di Boves, rendendosi irreperibile per quindici giorni; all'atto del suo rientro al reparto appariva in preda ad intossicazione da barbiturici. Il superiore comando, che già nutriva sospetti sul suo conto, ordinò una verifica contabile, che accertò l'ammanco dell'intero fondo cassa, pari a 714 mila lire. In seguito, il Richelmi si giustificò affermando che aveva portato con sé tutta la somma depositata in cassa per ragioni di maggiore sicurezza.

La successiva inchiesta mise in luce tutta l'attività del comandante il distaccamento, che si sarebbe risolta in un danno per il pubblico erario aggirantesi sui 2 milioni e mezzo. Risultò ai magistrati militari inquirenti che il Richelmi si sarebbe fatto rilasciare da vari fornitori del reparto, ricevute di pagamenti mai effettuati.

L'imputato ha dichiarato stamane di avere impiegato le eccedenze di spesa «per mettere a posto la caserma».

Presidente — Come giustifica la mancanza di 714 mila lire dalla cassa del reparto?

Richelmi — Non sono in grado di rispondere. Ero in stato di confusione mentale, senza memoria e soffrivo di esaurimento nervoso. Fui anche ricoverato in ospedale. La somma fu poi trovata in una tasca della mia divisa.

Presidente — I fornitori militari non ricevettero mai una lira: per quale motivo?

Richelmi — Ho ritardato un anno i pagamenti; non sono mai stato molto pratico di contabilità; e quando morì il maresciallo furiere per un incidente durante un corso sciistico, mi sono trovato in difficoltà.

L'ufficiale si smarrisce e risponde confusamente circa le successive sollecitazioni di tutti i fornitori. Per lo spaccio-truppa e la mensa ufficiali, non teneva alcuna contabilità, riportando solo gli acquisti su un quadernetto, andato smarrito.

Presidente — Per quale scopo si faceva rilasciare le ricevute dai fornitori, se poi non li pagava, e per quale motivo molte fatture risultano maggiorate?

Richelmi — Per poter chiudere la contabilità il giorno fissato dal regolamento. Quanto alle fatture maggiorate, tengo a precisare che le spese presso fornitori occasionali che non potevano rilasciare fattura, venivano riversate sul conto dei fornitori abituali. E' una cosa che si verifica in tutto l'Esercito italiano!

Il presidente ha poi chiesto all'imputato se è vero che in quell'epoca richiese mezzo milione in prestito al comune di Boves.

Richelmi — Sì, lo ammetto, ma non ricordo che cosa volevo fare.

L'imputato ha poi protestato la sua buona fede spiegando di essere rimasto per tre anni prigioniero degli inglesi dopo la battaglia di El Alamein, per la quale fu anche proposto per la medaglia d'argento al V.M.

a. m.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO 9

VALORI DI STATO				OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]	[illegible]

ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

TESSILI E ABBIGLIAMENTO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1445	1451
[illegible]	34000	34050
[illegible]	3700	3700

ALIMENTARI		
[illegible]	410	410
[illegible]	130	130
[illegible]	339	345
[illegible]	3000	3000

IMMOBILIARI		
[illegible]	7325	7325
[illegible]	7350	7350
[illegible]	4700	4200
[illegible]	1544	1533
[illegible]	1950	1950

DIVERSI		
[illegible]	1535	1545
[illegible]	1700	1720
[illegible]	5390	5300
[illegible]	34750	35600
[illegible]	47000	47000
[illegible]	8050	8030
[illegible]	10800	10800
[illegible]	1670	1649
[illegible]	[illegible]	907

AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	20050	20000
[illegible]	15000	15000
[illegible]	153300	153000
[illegible]	3310	3310
[illegible]	4700	4700
[illegible]	5100	5100
[illegible]	4180	4060
[illegible]	24500	24500
[illegible]	54	54
[illegible]	3758	3730
[illegible]	4790	4775
[illegible]	1435	1615
[illegible]	113000	110500
[illegible]	17760	17500

A TORINO. — La settimana termina con un mercato inconcludente. Qualche realizzo smorza lievemente i corsi nella fase iniziale. Praticamente, l'attività della giornata è limitata alle Liquigas, scambiate, inizialmente, su un fondo sostenuto e più tardi su prezzi calmi, ma resistenti.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa invariato.

Diritti: Mediterranea Assicurazioni 38; Saffa 1770.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,75; dollaro canad. 583,10; franco svizzero 143,50; corona danese 90; corona norvegese 86,85; corona svedese 120; fiorino olandese 171,20; franco belga 12,46; franco francese 124,85; sterlina G. B. 1744,40; marco germ. 155,30; scellino austriaco 24,02; escudo portoghese 21,33.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6250-6450; marengo svizz. 5250-5450; sterlina carta unitaria 1725-1755; dollaro carta Usa 618-623; franco svizzero 142,25-144,25; franco franc. 124,50-126,50; oro fino 704-714; argento 21-22.

A MILANO. — La settimana si conclude con una nota di calma e con un leggero consolidamento di tutta la quota. La riunione ha avuto, tuttavia, qualche battuta vivace sui valori primari, sugli assicurativi e sulle Liquigas, trattate fino a 467,50.

Una leggera prevalenza di realizzi al listino, ha fatto accostare i corsi sui livelli più calmi della giornata, con moderate flessioni rispetto alle chiusure di ieri.

Ben tenute le Fiat a 3011, dopo avere toccato 3018; calme le Montecatini, Edison, Viscosa e Pirelli.

Ristretto variazioni nei titoli di Stato; calmo il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 116.700; Bastogi 4009; Finelettrica 1005; Finmare 651; Finsider 1800; Mittel 5900; Gim 6865; Invest 4700; La Centrale 17.510; Sviluppo 2400; Ass. Generali 152.490; F. Incendio 20.010; Assic. Italiana 101.100; Ras 64.290; Toro 30.000; Toro pr. 14.900.

Ferr. N. Ord. 2890.

Chatillon 11.500; Cantoni 55.775; Olcese 2155; Cucirini C. C. 15.190; De Angeli 6850; Cascami Seta 15.800; Gavardo 5850; Lanif. Rossi 8160; Lanif. e Canap. 1900; Rossari e Varzi 38.700; Rotondi 50.000; Tosi 3800; Snia Viscosa ord. 7340; idem priv. 6100; Marzotto 3155; Un. Manifatture 105.700; Fisac 690.

Dalmine 2130; Italsider 1757; Metalli 6700; M. Amiata 5450; Montecatini 3761; Monteponi 1452; Siele 6600.

Bianchi 721; Fiat 3011; Fiat privileg. 2348; Falck 13.000; Trafilerie 3400; Olivetti pr. 11.097; Westinghouse 1680; Nebiolo 1263.

Sade 1740; Cieli 3700; Dinamo 3150; Edison 5455; Edison Volta 2850; Bresciana 3115; Sarda 6835; Valdarno 2300; Emiliana 3170; Subalpina 2555; Magneti Marelli 2330; Ercole Marelli 1141; Orobia 2560; Romana Elettr. 2241; Sesso 2581; Sip 1664; Meridionale Elettrica 3855; Stet 3795; Tecnomasio 4673; Teti 3600; Terni 524,75; Unes 1895; Vizzola 4156.

Dist. Italiane 4838; Eridania 3765; Romana Zuccheri 679; Motta 38.310.

Anic 3150; Italgas 2301; Liquigas 480; Mira Lanza 38.310; Pibigas 176; Rumianca 3670; Larderello 4600; Saffa 11.150; Carlo Erba 19.675.

Aedes 7380; Beni Stabili 7300; Immobiliare 1250; Risanamento 8200; Silos Genova 7315.

Cartiere Burgo 35.425; Cigna 4050; Eternit 6000; Linoleum 6300; Italcem. 28.720; Cementir 3600; La Rinascente 961; Pirelli S.p.A. 10.650; Pirelli e C. 10.350; Condotte 900.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,60; dollaro canadese 583; sterlina 1744,50; fr. svizzero 143,65; fr. francese 124,87; fr. belga 12,445; fiorino oland. 171,44; marco german. 155,35; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,27; escudo portoghese 21,38; corona danese 90; id. svedese 120; id. norvegese 86,90; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,80; idem (taglio piccolo) 0,80.

Prezzi informativi: Sterlina oro vecchio 6000-6300; sterlina oro nuovo 6000-6150; marengo 5200-5400; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro carta 618-623; franco svizz. 142,50-144; franco francese 124,50-126,50; oro fino 704-712; argento 21-22.

A GENOVA — Il mercato vive alla giornata. Le posizioni vengono difese, ma non scaturiscono nuove iniziative e ne conseguono modeste ma diffuse erosioni.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 17.000; Generali 152.875; Ras 63.150; Meridionali 4065; Nai 24.080; Viscosa ordinaria 7315; idem privilegiate 6100; Finsider 1800; Cantieri 3750; Italsider 1757; Fiat ordinarie 3008; idem privilegiate 2332; Sip 1647; Teti 3608.

A FIRENZE — Mercato debole per prevalenza di offerte, non tutte facilmente assorbite.

Prezzi: Meridionali 4106; Centrale 17.700; Fondiaria Incendio 36.300; Fondiaria Vita 31.600; Viscosa ordinaria 7300; Montecatini 3740; Magona 1700; Fiat ordin. 3005; Valdarno 2300; Immobiliare 1258.

La Spagna ha chiesto l'associazione al Mec

BRUXELLES, venerdì sera.

La Spagna — comunica la ambasciata spagnola a Bruxelles — ha fatto richiesta di essere associata al Mercato Comune Europeo, in vista di una successiva «completa integrazione».

Negato al comandante russo l'ingresso a Berlino - Ovest

BERLINO, venerdì sera.

Al colonnello Andrei Soloviev, comandante sovietico a Berlino-Est, è stato questa mattina negato il passaggio nel settore americano presso il punto di transito della Friedrichstrasse.

Due marziani spaventano un passante a Vigevano

Vigevano, venerdì sera.

Tale L. R. ha dichiarato al redattore d'un settimanale locale che nel transitare lungo il Ticino, a valle del ponte, ha intravisto tra la vegetazione e la nebbia invernali due sagome luminose sospese a mezz'aria e avvolte da un alone azzurro pallido. Egli non avrebbe peraltro seguito le mosse dei due singolari esseri luminosi, che ritenne marziani, avendolo indotto la paura a precipitosa fuga. Pur ridimensionato a fenomeno di autosuggestione, l'episodio, risalente alla sera di martedì, è oggetto di molte discussioni in città.

Abbondante nevicata sui monti di Varazze

Varazze, venerdì sera.

La più abbondante nevicata di quest'inverno, venti centimetri, è caduta la scorsa notte sul Piano di Stella, in prossimità del monte Beigua, e su tutte le montagne circostanti. Quindici centimetri ne sono caduti in prossimità della frazione Fale.

Governano un popolo di longevi, che non conoscono medici né medicine

Ecco i sovrani del paese più felice del mondo

Il sovrano di Hunza, Iskander Jamal Khan, a Roma con la moglie (Telefoto)

Nell'Emirato di Hunza, a tremila metri d'altezza, sulle pendici dell'Himalaya, niente radio, televisori e telefoni, e niente tasse - Piccole confidenze di Sua Maestà sulla reggia e sulla sua piccante cucina

Roma, venerdì sera.

E' a Roma, e sta per ripartirne, il Re dello Stato più felice del mondo. Questo Re si chiama Iskander Jamal Khan e discende, dice, da Alessandro Magno, come proverebbe l'appellativo regale di Iskander che precede il nome. Il Paese su cui governa è Hunza, che i nostri scalatori del K 2 conoscono bene: una grande vallata, verde e ridente d'estate, bloccata dalla neve d'inverno, sita a tremila metri alle pendici dell'Himalaya.

Diciamolo subito, giacché lo vorrete sapere, in che cosa consista la felicità di Hunza: primo, sono in pochi ad abitarlo: quarantamila anime su per giù, in uno spazio grande come l'Italia continentale. Come litigare, essendo sparsi in sì grande spazio? Così a Hunza non conoscono leggi né tribunali. «A Hunza — dice l'emiro — non avvengono mai delitti ed io ho ben poco da fare: ciò che il mio popolo si aspetta da me è unicamente che io detti i tempi della semina e quelli del raccolto».

Ma c'è di più: a Hunza, non esiste un esercito («alla guerra, se mai ci sarà, penserà il Pakistan, cui siamo affiliati»); non ci sono radio, nè televisori e nemmeno telefoni, ma soltanto il telegrafo, ed un'unica automobile, la vecchia «Rolls-Royce» dell'emiro. Inoltre, a Hunza non si pagano tasse. Non a caso, certo, quei fortunati vivono a lungo, da ottanta a centoventi anni, senza bisogno di medici nè di medicine (che, d'altronde non hanno mai varcato quei confini).

Ma torniamo ai loro Re. Musulmano e orientale, c'è da immaginarselo piuttosto diverso da noi. Invece, pare un ricco fattore della Val Padana, col viso bonario appena arrossato dal sole, gli occhi chiari; un tipo pieno di comunicativa mediterranea, che chiacchierando agita le mani (mettendo in mostra un enorme orologio da polso) e non perde di vista la sua unica moglie, che taciturna ascolta ad occhi bassi. Anche la Regina è di pelle chiara: ha le unghie laccate a metà ed è ben truccata, come tutte le donne del suo Paese (cosa che, a sentire gli etnologi, ne comprovano l'origine greca: pare, infatti, che quando Alessandro, giunto all'Indo, dovette fare una precipitosa marcia indietro, abbia abbandonato la moglie, i figli e un gruppo di suoi guerrieri, bloccati dalla neve nelle impervie gole dove, forse per curiosità, si erano avventurati) e porta sulle spalle uno splendido scialle di cashmire, tessuto e ricamato a mano dai suoi sudditi maschi (a Hunza, sono gli uomini a curare i lavori casalinghi, mentre le donne faticano nei campi).

— Maestà, com'è la sua reggia? — chiedono i giornalisti all'Emiro.

— Macché reggia, è una casa un po' più grande delle altre, ecco tutto.

— Se veniamo a Hunza, ci ospita?

— Per forza dovrete abitare in casa mia. Non ci sono alberghi. Scendete con l'aereo a Rawalpindi e vi fate sei ore di jeep. Il prof. Desio è già stato da me; chiedetegli notizie della mia cucina (che, dice Desio, è squisita e piuttosto piccante).

— Le piace l'Europa?

— Sì, certamente. Ma vede, tutti questi pranzi, tutte queste nottate in piedi... Io sono abituato a coricarmi alle sette.

Sospira, e infine conclude: «Sì, l'Europa è bella, ma come sto bene al mio Paese!».

l. b.

Rinviato il processo per la vicenda di Monteu Roero

Da un anno la ragazza subiva le sevizie dei sette giovani

Il Pubblico Ministero ha chiesto pene varianti dai due ai dodici anni di reclusione: complessivamente, mezzo secolo di carcere. - La madre della dodicenne ha invocato pietà per gli accusati

Alba, venerdì sera.

Il processo a carico dei sette giovani di Monteu Roero, residenti in frazione Occhetti, nella valle del Rio Borbore, è stato rinviato a lunedì.

Uno degli imputati, come è noto, è contumace. Gli altri sei, che sono in stato di arresto da quattro mesi, sono tornati ieri sera in carcere sconvolti per le richieste formulate nei loro confronti dal procuratore della Repubblica dott. Venezia. Il P. M. ha chiesto per Giacomino Bonifacio 12 anni di reclusione, per Ettore Occhetti 8 anni e 6 mesi; per Antonio Occhetti 2 anni, per Francesco Occhetti 2 anni e 3 mesi; per Gerolamo Occhetti 8 anni, per Angelo Occhetti 5 anni e 8 mesi. Per Pietro Occhetti, che si è sottratto alla cattura ed è latitante, 12 anni.

Il presidente dott. Cosentino ha letto quindi l'ordinanza per la prosecuzione del processo a porte chiuse. Il pubblico è uscito dall'aula e l'udienza è continuata con l'interrogatorio degli accusati. Le imputazioni formulate ai giovani al termine dell'istruttoria sono gravi. Essi devono rispondere di ratto e di atti contrari alla morale in luogo pubblico in danno di una bambina di dodici anni.

I fatti vennero alla luce nel settembre 1961 quando gli ignari genitori della ragazza furono informati che nel villaggio circolavano voci secondo le quali la loro figliola aveva frequenti approcci con giovanotti del paese.

La ragazza, interrogata, raccontò una squallida storia che si trascinava da più di un anno, senza che mai i parenti ne avessero avuto sentore. Si scoprì così la stupefacente tresca che i sette giovani erano riusciti a mantenere nascosta per tanto tempo.

Non è dato sapere come si siano difesi i giovani davanti ai giudici, ma è probabile che abbiano confermato le dichiarazioni rese nell'istruttoria.

Nei corridoi del Tribunale sono poi sfilati i testimoni. La madre della dodicenne, una esile donna dagli occhi vivaci velati di pianto, si confidava con i presenti: «Alcuni di questi ragazzi furono miei allievi e li avevo in loro la massima fiducia. E' stata la fiducia a tradirci, ma io li perdono e chiedo pietà per loro».

Poi sono cominciate le arringhe: l'avv. Chiaravigllo ha parlato per Angelo Occhetti, l'avv. Coppa per Giacomino Bonifacio, l'avv. Pasquero per gli altri.

Al termine delle loro fatiche concludevano con richieste di assolutoria dai reati più gravi, concessione delle attenuanti generiche e del risarcimento dei danni per gli altri reati. Lunedì parlerà ancora l'avv. Quaglia, di Torino.

È PROPRIO ORO QUELLO CHE LUCE... MA ORO GUBRA!!

LA CREMA IN TUBETTO PER CALZATURE DI LUSSO

GUBRA S.p.A. - DESIO (MILANO)

Muore ustionato per salvare la sua vigna da un incendio

Cuorgnè, venerdì sera.

E' deceduto a Lorenzè un contadino gravemente ustionato alcuni giorni fa nel tentativo di spegnere un incendio di sterpi. Il settantottenne Pietro Prelle stava zappando non lontano dal suo casolare in frazione Prelle, in un vigneto di sua proprietà mentre su una ripa incolta adiacente al podere bruciavano sterpaglie secche. Improvvisamente si levava un forte vento, che spingeva il fuoco verso il vigneto. Il Prelle cercava di allontanare le fiamme con palate di terra ma queste gli si appiccavano ai vestiti producendogli gravissime ustioni in tutto il corpo. Ricoverato all'ospedale di Ivrea, ne era poi dimesso non essendovi speranza di salvarlo e, trasferito nella sua abitazione vi si spegneva.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
SOCIETÀ LA STAMPA

E' mancato ai suoi cari

Antonio Maina

Addolorati lo annunciano: la moglie Barbara, Virgi, Maria, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali domenica 11 ore 10,30 da via Ferrero 27. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 9 febbraio 1962.

CRIS
da oggi...
TUTTI POSSONO AVERE
LA MUCCA "CAROLINA"
INVERNIZZINA
tutti ne parlano,
tutti vogliono: LA MUCCA "CAROLINA"
il più bel giocattolo del giorno!
la INVERNIZZI regala la mucca "Carolina"
ai consumatori della INVERNIZZI-INVERNIZZINA
anche con:
INVERNIZZI MILIONE ALLA PANNA - FORMAGGIO BICK - BURRO MILIONE avrete la mucca "Carolina"